

Gli arsenali: un filo rosso nella storia di Creta

Elisabetta Molteni
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Sommario 1 Introduzione. – 2 Gli arsenali: funzioni e strutture edilizie. – 3 La cronologia delle fabbriche: un fruttuoso rompicapo. – 4 Conclusione.

ad E. e R. pensando al risotto

1 Introduzione

La massa di turisti che affolla le spiagge cretesi, e che la sera passeggia soddisfatta lungo le banchine del porto di Chanià o lungo il molo del porto di Heraklion, si imbatte inevitabilmente nei resti degli arsenali veneziani. Li guarderà forse distrattamente come testimonianze di un passato lontano e probabilmente piuttosto nebuloso, forse pensando che gli arsenali di Chanià, con le loro murature molto disordinate e slabbrate, hanno bisogno di un restauro mentre gli arsenali di Heraklion, affacciati sul fondo del porto – benché delimitati fino ad oggi da transenne che ne impediscono l'accesso e lambiti da una strada a scorrimento veloce – si impongono alla vista per le loro dimensioni maestose e, meglio conservati nella loro struttura edilizia, potrebbero far pensare a grandiose strutture dell'antichità. In entrambi i casi, gli arsenali sono una presenza molto forte del passato nelle attuali realtà urbane di Heraklion e di Chanià, sicuramente di un passato problematico poiché rappresentano i lunghi secoli della dominazione veneziana sull'isola.

L'età veneziana ebbe inizio con l'acquisto di Creta all'inizio del Duecento e si protrasse fino al suo passaggio sotto il governo dell'impero ottomano che coincide con la fine dell'epico assedio di Heraklion nel 1669, durato decenni. La storia degli arsenali coincide con quella di Creta in età veneziana. Gli arsenali di Heraklion e Chanià sono cantieri perenni che risalgono al Duecento, ma ricostruzioni e aggiunte di nuovi «volti» (gli imponenti capannoni sotto i quali si riparano le galee) a quelli più antichi si intensificano dopo la terza guerra ottomana (1537-40) e soprattutto negli anni che seguono la guerra di Cipro (1570-73) ma i progetti di ampliamento proseguono fino a ridosso della conquista ottomana.

L'impressionante continuità nel tempo di questi edifici, la cui esistenza attraversa i secoli, fa riflettere sul ruolo di questo territorio per la storia della Serenissima. Creta è una parte fondamentale di Venezia fin da quando Venezia stessa non è che una città in formazione e un'entità politica che sta costruendo un proprio sistema istituzionale. Anche ben dopo la conquista della Terraferma nel Quattrocento Creta continuerà a crescere come una parte essenziale dello Stato veneziano da Mar. Senza entrare nell'enorme, complesso e dibattuto tema della natura 'coloniale' del governo veneziano di Creta, sembra però opportuno domandarsi fino a che punto la sua storia si debba leggere come un riflesso di quanto avviene nella capitale oppure come il luogo in cui si elaborano modalità di relazione tra chi governa e la popolazione, con dinamiche non molto diverse da quanto avverrà successivamente anche nello Stato da Terra.

Proprio per la loro posizione centrale nelle principali città di Creta, gli arsenali conservano i segni dei secoli successivi e sono oggetto di grandi trasformazioni fino ai nostri giorni. La loro storia più recente è meno nota ma sarebbe necessario poterla ricostruire anche per comprendere meglio quella precedente. Il loro assetto attuale dipende dai radicali cambiamenti delle città cretesi dopo la Seconda guerra mondiale (e dal bombardamento del 1941) ma anche la storia di Creta nel corso dell'Ottocento, soprattutto nei decenni a cavallo del Novecento (tra 1898-1913, quando l'isola è unita alla Grecia e negli anni immediatamente successivi) ha influito in maniera non secondaria sulle sorti delle testimonianze del passato come dimostra, ad esempio, la storia conservativa della Loggia di Heraklion.¹ Consapevoli del fatto che gli arsenali e la loro storia presentano aspetti delicati e complessi, in queste pagine ci si limiterà a considerarli nel periodo veneziano – in particolare nel corso del Cinquecento – e attraverso la lente dell'architettura che come sempre è una potente chiave di lettura della storia.

1 Vedi Katopi 2019 e cf. Katopi 2016; Fortini Brown 2016. Un'efficace sintesi della storia di Creta è in Moorey 2019.

Le domande alle quali sarebbe necessario rispondere sono moltissime ma iniziare dalle più semplici non è mai sbagliato: chi ha fatto cosa, come, quando e perché. A tali semplici domande cercheremo di rispondere in questo contributo anche se potremo solo avvicinarci a spiegazioni davvero soddisfacenti poiché documentare la storia degli arsenali richiederebbe lo studio di centinaia e centinaia di documenti (le comunicazioni da e per Creta sono praticamente quotidiane e provengono da moltissimi soggetti istituzionali), una mole tanto considerevole quanto frammentaria e incompleta. I documenti che presentiamo privilegiano la storia degli edifici, ma fanno emergere la complessità di fattori che queste fabbriche rivelano e indicano. Insieme ad alcune risposte, offrono idee, spunti e a volte suggeriscono ipotesi che attendono conferma o smentita.

Può sembrare banale o inutile chiedersi cosa sono gli arsenali e come sono fatti. Non sono edifici complessi o problematici dal punto di vista architettonico (e rimangono fondamentalmente uguali a sé stessi nel corso dei secoli), ma la struttura materiale degli edifici presenta particolarità costruttive interessanti che dipendono dalla tradizione edilizia cretese più che da quella veneziana. Un altro aspetto materiale, assai dibattuto nei documenti, riguarda la posizione degli arsenali nel contesto urbano e le loro relazioni con il sistema di difesa delle città e dipende dal continuo espandersi dei complessi degli arsenali nel corso del tempo.²

Se li consideriamo come luoghi di interesse militare, poiché la funzione degli arsenali è principalmente legata alla difesa navale dell'isola, il loro sviluppo nel tempo si intreccia non solo alle strategie di difesa di Creta ma, più in generale, dell'intero Levante.³ Restringendo il campo alle vicende cretesi, ci dobbiamo chiedere non solo quando furono costruiti gli edifici che oggi vediamo ma anche che relazione esiste tra le vicende dei due complessi di Heraklion e di Chanià e questo è il tema principale della seconda parte di questo testo. Le fasi di costruzione sono uno dei temi più dibattuti dalla storiografia (fin dalla fondamentale ricostruzione dei fatti di Gerola).⁴ Tuttavia, riprendere e precisare la successione dei provvedimenti che ne determinarono la costruzione porta a considerare altri aspetti della Creta veneziana. Come tutte le opere pubbliche realizzate nei territori veneziani – siano di Levante prima, che di Terraferma poi – la costruzione degli arsenali investe anche la storia politica ed è il risultato di un particolare sistema di committenza dal momento che

² Su questo aspetto, relativamente a Chanià, rimando a Pérez Negrete 2023.

³ Il quadro più completo su tutti gli Stati da Mar rimane *Venezia e la difesa del Levante* 1986.

⁴ Gerola IV. Successivamente vedi: Concina 2006, 238-40; Arsenali 2010, Giapitsoglu 2010.

il 'vero' committente, lo Stato, agisce attraverso i suoi rappresentanti che ne seguono materialmente la costruzione. Non è possibile sapere in quale modo i mutamenti del governo e dell'apparato pubblico lungo i secoli abbiano avuto conseguenze anche nella gestione di questi cantieri, ma è un aspetto che è bene tenere presente quando si ragiona sul lungo periodo. E anche ragionando rispetto a un arco cronologico più ristretto: quali relazioni si stabiliscono nel corso del Cinquecento tra il Senato e i suoi rappresentanti a Creta? Anzitutto chi sono i rappresentanti coinvolti, quali sono le loro competenze, e come agiscono concretamente, nella costruzione delle fabbriche, rispetto alle decisioni prese a Venezia? Si tratta di un processo lineare di causa-effetto oppure esistono spazi di manovra, di autonomia o di contrattazione tra esigenze centrali e locali? Per rispondere a queste domande sarebbe utile seguire dal basso il comportamento dei vari emissari veneziani coinvolti nella costruzione degli arsenali: che solo nel Cinquecento sono una folla. I loro nomi sono noti fin dalle ricerche di Giuseppe Gerola, ciò nonostante i contorni di queste personalità restano in gran parte sfocati benché più d'uno abbia lasciato segni importanti non solo a Creta ma anche a Venezia o altrove, prima o dopo la sua permanenza in isola. Limitandoci per ora a isolare qualche caso specifico a titolo di esempio, speriamo che questo lavoro possa in futuro contribuire a chiarire almeno in parte questi problemi poiché, attraverso le diverse possibilità di ricerca del database documentario, sarà possibile anche mettere a fuoco il gruppo di governo che opera in un determinato intervallo di date.

Ci auguriamo che questa traccia documentaria possa offrire altri spunti di ricerca. Per esempio rispetto al sistema di finanziamento degli arsenali, che certamente impiega fondi di varia provenienza, come avviene abitualmente nel finanziamento delle opere pubbliche in Terraferma. Oppure che possa interessare gli specialisti della storia della costruzione navale. Infine, un ultimo e importante tema: chi ha seguito le costruzioni e gestito i cantieri? Nei documenti ritorna sempre e solo la definizione di 'ingegneri', ma stabilire chi siano, quali competenze possiedano e che rapporti abbiano con i 'committenti' diretti e indiretti (lo Stato) è un lavoro che richiede ancora tempo e ricerche.

2 Gli arsenali: funzioni e strutture edilizie

Prima di iniziare il racconto, e per semplificare un poco la vita al lettore, è necessario dare qualche 'istruzione per l'uso', cioè alcune indicazioni di tipo pratico sulla consistenza e sulla disposizione di questi edifici. A Heraklion esistono quattro complessi di arsenali che sono tradizionalmente identificati dai più antichi ai più recenti:

gli arsenali Antichi, Vecchi, Nuovi e Nuovissimi; ugualmente i due complessi di Chanià si distinguono tra arsenali Vecchi e Nuovi.

I volti degli arsenali di Heraklion e di Chanià sono disposti diversamente innanzitutto a causa dalla topografia dei porti sui quali affacciano (per la loro storia, imprescindibili gli studi di Ruthi Gertwagen)⁵ e, in seconda battuta, in conseguenza della posizione dei principali luoghi di interesse pubblico nelle due città. Il porto di Heraklion è un'insenatura piccola e quasi completamente artificiale delimitata da due moli, e sulla quale si affacciano insieme strutture portuali, edifici pubblici e i principali accessi alla città antica dal mare. Gli arsenali di Heraklion sono quindi fisicamente organizzati in «tre» complessi distinti che si insinuano in uno spazio affollato e ristretto fin dal Medioevo [figg. 1-2] quasi al centro del porto il primo, quello degli arsenali Antichi, che risale al Quattrocento (ma quasi certamente insiste sul sito delle strutture medievali), al quale poco meno di un secolo dopo si aggiungono, a ovest, gli arsenali detti Vecchi per distinguerli dai Nuovi, situati invece sul fronte orientale del porto, che furono realizzati quasi contemporaneamente, alla metà del Cinquecento; gli ultimi, i Nuovissimi, risalgono alla fine del secolo e non sono altro che il prolungamento dei Nuovi fuori dal porto, verso il mare aperto. Oggi esistono solo il sito e alcune tracce degli arsenali Antichi, una parte dei volti degli arsenali Vecchi e di un volto di quelli Nuovi-Nuovissimi [fig. 3]. Per orientarsi, occorre tenere presente che nella maggior parte delle rappresentazioni cartografiche di età moderna le città cretesi sono raffigurate con il Nord in basso e non secondo le convenzioni attuali.

Situazione del tutto diversa a Canea. Qui il porto, in parte naturale, è molto più ampio e distinto in due bacini quasi indipendenti [figg. 4-6] sul più piccolo, a occidente, si affaccia la piazza della città e non è minimamente coinvolto nella costruzione degli arsenali Vecchi che si allineano invece lungo il bacino orientale, ai piedi del Castello, un'altura dove si è sviluppata la parte più antica dell'abitato e dove si trovano i principali edifici dei rappresentanti veneziani. A questo impressionante complesso, costituito originariamente da 17 volti in serie continua, nei primissimi anni del Seicento si accosta la più piccola serie degli arsenali Nuovi, costruiti nei pressi dello scoglio di Lagonissi che delimita l'estremità orientale del porto.

2.1 Le funzioni e l'amministrazione

A monte di tutta le storie che si intrecciano in queste fabbriche, occorre chiarire di quale tipo di edifici ci stiamo occupando, definire a cosa

5 Gertwagen 1998; Gertwagen 2000 e vedi Gertwagen 2016.

servono esattamente gli arsenali: una questione che può sembrare scontata ma che è invece utile precisare proprio perché questo è l'aspetto che spiega il numero e l'importanza dei provvedimenti presi per la loro costruzione, la manutenzione e l'ampliamento.

La funzione di base degli arsenali non cambia nel corso dei secoli: servono a conservare al coperto le galee che l'isola è tenuta ad armare ogni anno e altre galee che Venezia ritiene necessario avere a disposizione *in situ* in caso di necessità. I documenti ripetono quasi ossessivamente quanto sia di fondamentale importanza che i «corpi» delle galee siano tenuti in terra, fuori dall'acqua e al coperto, nei periodi di inattività e soprattutto nei mesi invernali **[25 aprile 1526 – 1]:** «marcendosi li corpi; il vivo per le bische et il morto per le piogge et per il sole»⁶ **[1608, relazione Nicolò Sagredo]**. Silvia Peressutti ha messo a fuoco con chiarezza come le galee giungano a Creta da Venezia sotto forma di *arsili*, cioè scafi incompleti di alberi e altre attrezzature necessarie alla navigazione, al traino di altre unità navali⁷ e gli esempi nei documenti sono praticamente infiniti dal momento che ne arrivano ogni anno, ad esempio **[28 marzo 1548; 23 settembre 1581]**.

Gli arsenali sono quindi prima di tutto delle rimesse per gli scafi, ma non solo. Operano su più fronti. Sono presidi dove si 'armano' le galee della flotta e si forniscono parti di ricambio alle galee pubbliche in transito sull'isola, e inoltre, almeno in alcune occasioni, forniscono assistenza anche alle imbarcazioni private, una consuetudine che, a quanto pare, si ripete nonostante sia espressamente vietata.

[l'arsenale è sfornito di attrezzature per il] continuo soccorso che a la zornata se convine dar ale galie che capitano de qui, per il che questo arsenal se ritrova ognhora più desfornito **[24 agosto 1525]**

Quanto ad armeggi, che Vostra Sublimità per lettere sue commette che per l'advenire non si imprestino à particolari ma siino conservati per li bisogni pubblici **[15 marzo 1557]**

Li quali arsenali, che havevano veramente grandissimo bisogno di regola, essendo per il passato stati tenuti altrettanto per uso de particolari quanto per il bisogno della Serenità Vostra **[18 gennaio 1577]**

ho proibbito il dar alcuna minima quantità di robba dalli arsenali a particolari **[25 settembre 1579, relazione Giacomo Foscari]**.

6 Il «vivo» è la parte in acqua dello scafo, al contrario del «morto» che è quella immersa.

7 Peressutti 2023; cf. Gertwagen 2012, 118-9.

Dell'armamento fa parte anche l'equipaggio, un aspetto fondamentale ma anche delicato e complesso dei rapporti tra Venezia e la popolazione cretese, soprattutto se si tiene conto che nel corso del Cinquecento si arma un numero di galee sempre maggiore e che il carico degli equipaggi ricade progressivamente sui territori di Levante rispetto alla Terraferma che fino a quel momento aveva dato un contributo significativo.⁸

Tornando alla funzione principale, gli arsenali cretesi dovevano disporre di tutte le parti necessarie alla riparazione e all'equipaggiamento delle galee, di tutto quanto serve a metterle in condizioni di navigare (alberi, remi, vele, sartame...). Un flusso continuo di questi materiali corre da Venezia a Creta.⁹ È difficile credere che tutti questi «apprestamenti» provengano dall'Arsenale di Venezia o comunque dalla capitale, tuttavia su questo punto i documenti lasciano pochi dubbi. Buona parte dei dispacci che i pubblici rappresentanti indirizzano da Creta al Senato – oltre a quelle di denaro – contengono richieste di materiali: richieste più o meno pacate, più o meno insistenti e spazientite, più o meno rapidamente recepite ed esaudite. La prima 'lista' di materiali inviati da Venezia che abbiamo incluso è del 16 giugno 1459, ma si tratta sicuramente di una consuetudine più antica.¹⁰ La spedizione di questi materiali solitamente avviene 'approfittando' di imbarcazioni già dirette a Creta per altre ragioni, anche come zavorra («raccordo a Vostra Serenità che la commetta che siano mandati coppi per coprirli, et lo potrà far con facilità ordinando che fossero posti in fondo delle navi per savorna» [24 aprile 1573, relazione Bernardo Lippomano]), ma in caso contrario il costo del nolo non è secondario: si arriva a 1.000 ducati per attrezzature che ne valgono circa 4.000 [4 agosto 1582]. Sulla fondamentale questione degli approvvigionamenti rimando al contributo di Pérez Negrete in questo volume.

Il fatto che le galee e gran parte dei manufatti necessari alla navigazione giungessero da Venezia non sembra ridurre o entrare in conflitto con l'attività delle maestranze locali né con la costruzione di galee *ex-novo* negli arsenali cretesi. Alcuni documenti attestano che a Creta alla metà del Quattrocento si costruiva almeno una galea ogni due anni.¹¹

⁸ Vedi Candiani 2013. Sull'incremento delle unità navali cf. Concina 2006, 133-5.

⁹ Peressutti 2023 le esamina in relazione alla fabbrica degli arsenali e al loro funzionamento tra 1550-1600.

¹⁰ Ad esempio, Noiret 1892, 106, 26 aprile 1400, invio di galee e materiali per il loro armamento.

¹¹ Noiret 1892, 432-3, 8 luglio 1451: «singulis duobus annis, videlicet tempore unius cuiusque regiminis levare et perfici faciant unam galeam subtilem vel bastardam, sicut ipsi Regimini videbitur» e cf. Noiret 1892, 362, 13 novembre 1433; 438, 3 ottobre 1452; 358, 12 dicembre 1475; cf. Georgopoulou 2001, 291, nota 93. Gertwagen 2012, 122-3.

nisi provideatur, non est possibile quod laborari possit aliqua galea [6 marzo 1443]

propter combustionem arsenatus Crete non possunt fabricare galeas [30 dicembre 1445]

Tuttavia di questa pratica si perdono presto le tracce. Non sappiamo esattamente quando si sia interrotta: forse già pochi anni dopo queste testimonianze oppure all'inizio del Cinquecento.¹² Ma sembra sicuro che solo alla fine del XVI secolo, si ripropone e si lavora per riattivarla. In questo momento i provvedimenti in materia si inseriscono in una profonda revisione di tutti gli aspetti del governo dell'isola, un'azione senza dubbio opportuna se non indifferibile a causa della perdita di Cipro. Nel 1571 è inviato a Creta, come provveditore generale in Regno, l'anziano Marino Cavalli, personalità di grande spessore ed esperienza diplomatica,¹³ la cui azione di governo sembra però poco indagata rispetto a quella del suo successore Giacomo Foscarini (1523-1603). Giunto a Candia nel 1574 con poteri straordinari essendo allo stesso tempo provveditore, inquisitore e sindaco,¹⁴ Foscarini emana ordinanze relative a moltissimi aspetti di governo e anche per la costruzione di nuove navi commerciali negli squeri di Creta. Tali ordini avranno conseguenze tangibili, anche se con risultati molto incerti, fino al Seicento avanzato.¹⁵ Forse, in parallelo, ma sul fronte più strettamente pubblico e legato alla difesa del Regno, e forse già a partire dagli anni Ottanta, si pianifica la costruzione di nuove galee negli arsenali pubblici che si realizzerà faticosamente nei decenni successivi.¹⁶ Tuttavia la costruzione di nuove galee non sembra da intendere come un'attività che affianca quella dell'Arsenale veneziano. Si tratta piuttosto di un sostegno concreto alle attività dei cantieri privati e soprattutto delle maestranze locali che, secondo le opinioni dei rappresentanti veneziani, partono da Creta per altre destinazioni in cerca di lavoro (siano le isole dell'Arcipelago o Costantinopoli), lasciando l'isola povera di mano d'opera ma soprattutto interrompendo la continuità dei saperi e la loro trasmissione alle generazioni successive. Anche su questi

12 Prima del 1528 secondo Secco in *Arsenali* 2010, 122.

13 Olivieri 1979. La sua relazione (*Relazioni*, b. 78, 1573) contiene anche una breve descrizione della antichità cretesi. Cf. Pedani 1996 per quelle da Costantinopoli.

14 [18 gennaio 1577]; la sua relazione è organizzata in tre volumi che corrispondono a ciascun incarico, cf. [25 settembre 1579].

15 Costantini 1998, 214-7 evidenzia il ruolo di Foscarini nel promuovere con meccanismi di prestito la costruzione di galeoni in Candia; cf. Candiani 2013. Zago 1997 per la biografia. Sulla vasta azione di Foscarini a Creta si veda da ultimo Tsknakis 2018.

16 Rossi 1998, 419-20 e nota 7, per riferimenti documentari; sulla costruzione Ferrari Bravo 2010, 210-3; Peressutti 2023, 96-7.

aspetti, di grande rilievo per la storia sociale dell'isola, rimando al testo di Pérez Negrete, in particolare per l'azione in questo campo del provveditore generale in Regno Giovanni Mocenigo.

Non è facile indicare con esattezza quante e quali galee siano costruite in questi anni ma i lavori sembrano procedere lentamente.¹⁷ Due nuove galee sono in costruzione tra 1598-1600 negli arsenali di Heraklion e in quelli di Chanià [1601, relazione di Daniele Gradenigo], ma riferita al periodo della sua permanenza a Chanià tra 1598-1600), e puntualmente, negli anni seguenti, si ritrovano accenni al loro stato di avanzamento.

La galea nuova [a Heraklion] resta imboscata per doversi serrare [...] si attenderà però a fornirla poi che il proto mandato per questo effetto ha fin hora lavorato alla Canea per finir le due principiate in quell'arsenale, le quali sono a buon termine [novembre 1603, relazione di Alvise Priuli]¹⁸

Probabilmente sono una premessa a queste attività, degli 'esperimenti' condotti da Alvise Grimani nei primi anni Ottanta¹⁹ quando il provveditore decide di far tagliare nei boschi dell'isola materiali adatti alla realizzazione di almeno una parte dell'attrezzatura ordinaria delle galee:

Et mi ho preso questa libertà con l'istesso fine che ha la Serenità Vostra, pensando di far bene, ho fatto tagliar nelli boschi della Cania et di Candia stortami di corbe, corbetti, forcami di rovere et alcuni di elese per dieci vasselli di 22 banchi et questi fatti sasonare in mare [31 agosto 1585]

L'organizzazione amministrativa e la gestione delle attività dell'arsenale è sicuramente soggetta a molti cambiamenti tra Medioevo ed Età moderna, e sebbene dalla selezione di documenti che qui pubblichiamo non sia possibile ricostruirne uno sviluppo completo, alcune notizie meritano qualche commento.

L'amministrazione degli arsenali opera in vari ambiti tra loro strettamente collegati. I due settori principali sono la gestione economica e contabile degli approvvigionamenti, con il riscontro delle entrate e delle uscite, e l'organizzazione delle maestranze e dei lavori. Il bilancio dell'arsenale e l'operato dei funzionari incaricati

¹⁷ Dal 1601, Peressutti 2023, 96-7.

¹⁸ Si vedano inoltre i documenti alle date [25 giugno 1602, relazione di Benedetto Moro]; [8 ottobre 1607]; [1608, relazione di Nicolò Sagredo].

¹⁹ Arriva a Creta il 21 aprile 1583 (PTM, b. 510, f. 748, 22 aprile 1583). Alvise Grimani si veda infra, paragrafo 2.4.

dovrebbero essere sottoposti a verifiche periodiche ma, da quanto si coglie, questo avviene solo occasionalmente. Come per gli altri 'uffici' di Creta, cioè cariche pubbliche di tipo amministrativo, i responsabili degli arsenali sono nominati dai rappresentanti del governo in isola. Queste cariche sono riservate alla società locale cioè nobili veneti, cretesi ma anche cittadini²⁰ secondo sistemi elettivi a volte complessi, come illustra anche la relazione di Gaspare Renier

Gli uffici della città come avogadori di comune, giudici di proprio, signori di notte e altri simili che si danno ai nobili veneti et similmente le castellanie di fuori et capitanie, che si danno un anno ai veneti e uno ai cretesi [...] non senza qualche rammarico di quella nobiltà perché quantunque nell'elezione dei veneti si chiamano quattro nobili pur veneti et in quella de' cretesi doi veneti et doi cretesi a ballottar insieme con il reggimento et capitano sono però chiamati più per uso da che possino far frutto. **[15 dicembre 1563, c. 10r-v]**.

Fin dal Trecento, il duca e i suoi consiglieri, a volte insieme al capitano, devono eleggere un deputato all'armamento («deputatus pro armamento Candide») il quale si occuperà delle questioni dell'arsenale «simul cum admirato nostro» **[25 febbraio 1387]** cioè l'ammiraglio, che sembra essere la carica più antica legata all'arsenale. Questa 'parte' del 1387 non viene mai messa in pratica fino al 1400 quando è eletto deputato Ordelaaffo Falier di Candia **[5 giugno 1400]**.

Un altro provvedimento analogo risale al 1416: il Senato impone che siano eletti due «patroni» all'arsenale con il compito specifico di sorvegliare le maestranze e l'andamento dei lavori e di tenere conto di tutti i rifornimenti e i materiali, con il supporto di uno scrivano. Si possono eleggere solo persone che conoscono la realtà di Creta («et non possit aliquis eligi in qui non habitaverit annis quinque et inde ultra in insula Crete» **[29 agosto 1416]**). Ma anche questa volta il sistema si inceppa e, nel 1482, il Senato deve ammettere che è l'ammiraglio a tenere i cordoni della borsa «non sine damno et interesse nostri domini» **[18 luglio 1482]**.

La carica di ammiraglio è citata più volte nel corso del Cinquecento e fino all'inizio del secolo seguente a volte confondendosi con quella di ammiraglio del porto. I documenti non sono espliciti ma sembra che questa figura sia un uomo esperto di mare più che un vero e proprio funzionario amministrativo, quasi una sorta di proto **[20 novembre 1577]**.

Sicuramente esistono uno scrivano e un massaro dell'arsenale **[9 agosto 1553-2 allegato; 23 novembre 1560-1 allegato]**, dunque, in termini generali, l'organizzazione dell'arsenale ricalca quella di una qualunque magistratura veneziana.

20 Tiepolo 1998 e cf. Viggiano 1998.

Quando sia ripresa la nomina dei «patroni» dell'arsenale di Candia non è chiaro ma così deve essere avvenuto prima dell'arrivo di Giacomo Foscarini (1574). Il quale imprime una nuova direzione con l'assegnazione della carica di ammiraglio a un nobile veneto di Candia, com'era opinione anche di altri rappresentanti **[24 aprile 1573, relazione di Bernardo Lippomano]**. Foscarini stabilisce che anche a Chanià la direzione dell'arsenale non spetti più all'ammiraglio ma a un «patron» all'arsenale e delinea un più preciso sistema per le spese e i rifornimenti gestito da ministri incaricati di sorvegliare e rendicontare per iscritto spese e impiego dei materiali.

Io ho regolato sì questo arsenale, come quello di Candia [...] havendo anco in questo della Canea eletto un patron et un scrivano di esso, si come si costuma far in Candia, acciochè essi ne habbino particolar cura et non più l'armiraglio solo, come soleva haver prima, di modo che, se li ordini da me fatti in tal propositi saranno essequiti, non dubito ponto che con essi non resti (?) provveduto per l'avenire alli predetti disordini et inconvenienti **[18 gennaio 1577]**

l'Illustrissimo General [Giacomo Foscarini] ha fatto elettione di un patrone all'arsenal, quello ch'è stato sempre mia intentione et desiderio che si facesse et che ricordai anco, dal quale ne nasce beneficio grandissimo, passando hora con molto ordine le cose de l'arsenal dove prima ve n'era poco, poichè tutte dipendevano da un semplice ammiraglio **[5 novembre 1577]**

I conti della camera fiscale di Candia **[1579/1583]** riflettono questa nuova organizzazione e forniscono informazioni molto precise sulla struttura delle cariche e sui ruoli, così come sulle maestranze attive nei due arsenali cretesi. Questa direzione, molto più organizzata, sembra perfezionarsi nei decenni successivi, ad esempio con una maggiore vigilanza da parte dei rettori sull'impiego dei materiali:

Sarà bene che il Clarissimo rettor tenisse una terza chiave delli armizi et robbe delli arsenali, perchè non fusse così facile alli patroni di essi dispensar le robbe pubbliche, com'è stato per il passato, havendo hora una chiave esso patron et l'altra l'ammiraglio, **[26 novembre 1586, relazione Giovan Domenico Cicogna]**.

2.2 Nei dintorni dei volti. Attrezzature complementari (magazzini) e assetto degli arsenali in relazione al contesto urbano

Le aree di stoccaggio dei materiali necessari alla manutenzione e costruzione delle galee sono altrettanto importanti del numero di volti esistenti negli arsenali. I materiali possono essere conservati in modi diversi: gli armizi si ripongono nei magazzini, divisi in «caselli» (scomparti) galea per galea [2 giugno 1583; 15 agosto 1585]; a Chanià: «hora ch'è fornito un magazzino, si attenderà a metterli loro apprestamenti in caselli a galea per galea» [novembre 1603, relazione Alvisi Priuli]; oppure entro spazi ricavati negli stessi volti (a Chanià [22 luglio 1584]), come documenta anche il disegno inviato nel 1598 da Benedetto Moro in cui un solaio in legno divide in altezza il capannone, lasciando lo scafo nella parte inferiore e usando il piano superiore come deposito [fig. 7]. Una soluzione che però può creare dei problemi come accade quando il solaio del piano superiore, destinato a deposito di frumento, deteriorandosi, deve essere sostenuto da puntelli che impediscono il ricovero della galea (a Chanià [7 novembre 1607, relazione Simone Cappello]).

Generalmente i magazzini sono edifici autonomi di uno o due piani, anche di una certa qualità edilizia:

s'è fatto di nuovo, vicino ad esso arsenale, un gran magazzino in volto bellissimo, dentro al quale di sopra si teneranno le vele che non havano luoco commodo, et di sotto li palamenti che stavano nelli volti dell'arsenal Canea [16 settembre 1598]

Su queste strutture le informazioni sono abbastanza frammentarie e non è sempre possibile riconoscere la loro posizione rispetto ai volti e al contesto urbano attraverso quei pochi riferimenti topografici offerti dai documenti. Sicuramente però, per praticità, i magazzini si trovano molto vicini ai volti.

Un dato certo è che, almeno occasionalmente, sia a Heraklion che a Chanià, nei magazzini degli arsenali si conservano anche altre «munizioni» (rifornimenti) di pubblico interesse come legnami, granaglie, armi (su granaglie conservate nei magazzini degli arsenali anche [1579/1583] conti della Camera fiscale) perché i magazzini pubblici destinati più specificatamente a questo fine sono spesso carenti o inutilizzabili.²¹ A Heraklion, un magazzino per le polveri si trova tra l'arsenale Antico e le case dei Consiglieri del duca di Candia che, come si vedrà, si trovavano nelle sue immediate vicinanze,

²¹ Le informazioni su questi edifici sono scarse. Cf. Gerola III, 99-111 per Heraklion; 111-2 per Chanià. Cf. Calabi 1998.

insieme ad altri altri edifici pubblici [20 novembre 1582]. A Chanià nei magazzini associati agli arsenali Vecchi, realizzati dal rettore Angelo Barozzi alla fine degli anni Settanta del Cinquecento, si conservano anche grano, legname e artiglierie.

dall'altra parte, verso ponente [dei volti], appresso li doi magazeni che vi erano, fu ordinato che] ne fossero fabricati delli altri fin al confin dechiarito in esso ordine; per il che ho unito con l'arsenal quattro magazeni, longhi passa quindici et larghi tre et mezzo, à fin che li doi terreni servino per pallamenti et robbe grosse, et li doi in soler per velle et armizi de ogni sorte. Appresso questo ho fatto altri quattro magazeni dell'istessa grandezza per formenti, et doi per i legnami et artelarie [1577/1578, relazione Angelo Barozzi].

Questi magazzini erano a ovest dei volti, dove se ne trovavano anche in precedenza quando l'arsenale era ancora un piccolo complesso di soli tre scalì [19 marzo 1568-1 allegato] e sembra che anche i principali luoghi di conservazione delle risorse di Stato di Chanià fossero in questa zona (li mette in evidenza anche la pianta di Francesco Basilicata della Biblioteca Marciana di Venezia). Possiamo valutare meglio le ragioni di questa posizione se teniamo conto di alcune caratteristiche dell'area: vicina al Castello – che domina quella parte di città tra gli arsenali e la piazza – e vicina al Molo dove si possono facilmente scaricare le merci.²² Quindi una zona di snodo tra il centro cittadino (il Castello) i luoghi pubblici (la piazza) e il bacino orientale del porto come mostrano bene alcune carte: quella di Ercole Nani [fig. 8]; la pianta del porto di Chanià del 1639 ([fig. 9], forse quella che meglio di tutte riporta la posizione degli edifici pubblici), o le vedute di Friedrich Maximilian Hessemer del 1829 [fig. 10] e come si percepisce ancora oggi, nonostante le trasformazioni. Sarebbe quindi molto importante definire meglio le trasformazioni delle fabbriche nell'area lungo il porto, tra gli arsenali Vecchi e l'attuale moschea di Hasan Pascha (Küçük Hasan), che è particolarmente rilevante per i collegamenti con la parte più viva della città dal punto di vista economico e sociale.

A Heraklion, Gerola riporta la notizia di magazzini realizzati nel 1472 all'arsenale Antico, forse quando la fabbrica è ormai completata,²³ ma non è chiaro se siano nello stesso luogo o gli stessi di cui si ha notizia intorno alla metà del Cinquecento quando sono costruiti altri nuovi spazi di deposito di dimensioni consistenti («quattro magazeni, longhi passa quindici et larghi tre et mezzo» [20 aprile 1553]) cioè ca. m. 26 × 9 ca.; cf. anche [28 marzo 1555]. Quelli di cui conosciamo

²² Vedi anche Molteni 2023.

²³ Gerola III, 99.

la posizione mettono in evidenza lo stretto rapporto tra gli arsenali e un insieme di edifici di proprietà pubblica, le case dei Consiglieri²⁴ che, proprio per la loro prossimità al primo arsenale di Heraklion, sono ripetutamente prese di mira dai progetti di ampliamento della seconda metà del Cinquecento.²⁵

Nel 1532 si chiede che «un magazen grande che è nella casa che habita el consegier sia dato al dicto arsenal» **[ottobre 1532]** e altri accenni nei documenti ci permettono almeno di intuire a grandi linee la struttura di questo complesso che aveva certamente una terrazza, sotto la quale si trovava un magazzino dell'arsenale Antico, e possedeva orti, spazi scoperti e cortili.

nel loco dove sono li horti delli consiglieri di quell'isola, togliendo ancora la terrazza che si attrova in detto loco, quando el fosse necessario **[21 giugno 1550]**

la terrazza che è congiunta ad una di dette case di conseglieri, et consequentemente bisognaria anco ruinar un magazen che è sotto detta terrazza nel quale si alluogano li armizi dell'arsenà **[31 luglio 1550]**

tornarebbe a proposito, per haver magazen commodi da riponerli et conservarli, che si pigliasse quel cortile che è come un serraglio dove hora sono le habitationi delli Clarissimi consiglieri et insieme anche alcune case ad esso arsenale contigue **[17 aprile 1589]**

lauderei che si pigliasse il cortivo et le case delli Clarissimi consiglieri, luoco contiguo ad esso arsenale et molto comodo non solo per fare li detti magazen ma anco per governar gli armizi, oltre che si poneria il medesimo arsenale quasi in isola, relazione di Giovanni Mocenigo **[9-10 febbraio 1594]**

Erano situate a est dell'arsenale Antico, e sono indicate come le 'case dei camerlenghi', ancora nella mappa Werdmüller **[fig. 11]**, un noto e prezioso documento dell'assetto urbano di Heraklion alla metà del XVII secolo che, nonostante gli aggiornamenti, ritrae una situazione

²⁴ Probabilmente risiedono qui fin dall'inizio del controllo veneziano dell'isola, cf. Gerola III, 19-23.

²⁵ I principali riferimenti documentari sono: **[21 giugno 1550]; [31 luglio 1550]; [23 luglio 1581]; [9-10 febbraio 1594, relazione Giovanni Mocenigo]; [1608, relazione Nicolò Sagredo]**.

abbastanza vicina a quella del Cinquecento.²⁶ Una rappresentazione particolarmente dettagliata di questa zona è anche nella carta di Angelo Oddi [fig. 12] militare e tecnico che per molti anni a Creta fu direttamente coinvolto nei cantieri pubblici.²⁷ Non a caso, quindi, le più dettagliate informazioni che possediamo su questa parte di città arrivano da una proposta per l'ampliamento degli arsenali [21 giugno 1550; 31 luglio 1550]. Una strada pubblica scende al porto superando il dislivello del terreno che è circa 10,5 metri più alto del livello della marina («passa sei più alto»). Le case dei consiglieri si trovavano infatti a una quota molto più alta di quella degli arsenali poiché il terreno, come si vede ancora oggi, sale bruscamente alle spalle del porto (tanto che gli arsenali Antichi sono costruiti scavando almeno una parte di questa collina) e certamente gli ambienti delle case sfruttavano questo dislivello. Molto vicine alle case dei Consiglieri – se non addirittura parte di esso – sono un'altra casa di proprietà pubblica («una casa della Signoria Nostra che serve da far biscotti per l'armata») e una chiesa «antichissima» che potrebbe essere quella identificata nella pianta Werdmüller come «chiesa della Spanopuliotissa» o Santa Maria di Spagna,²⁸ forse la stessa segnata a ridosso delle mura dalla quattrocentesca veduta del Buondelmonti. La loro posizione domina il porto della città e si estendevano forse fino alle mura più antiche della città, quel ridotto circuito murario che delimitava la città escludendone i borghi (registrato ancora nella maggior parte della cartografia cinquecentesca) poiché si chiama «cortina dei consiglieri» il primo tratto delle mura che dal porto si spinge a levante verso la spiaggia della Sabbionara.

Altri magazzini si trovavano ad ovest del complesso degli arsenali Vecchi («fra le porto del Muolo et la scala dell'arsenale dove sono alcune casette vecchie et magazeni di poca importanza» [25 giugno 1602]) dove successivamente puntano altri progetti di ampliamento [23 luglio 1581] [1 gennaio 1585]. Anche qui il terreno alle spalle del porto è a una quota superiore e infatti una scala – che in parte esiste ancora oggi – saliva dal piano degli arsenali alla porta degli Arsenali [fig. 13] che conduceva alla ruga Maistra (maestra), la via principale della

26 Appartiene al lascito di Johann Rudolf Werdmüller (1644-1695) probabilmente legato a Hans Rudolf Werdmüller (1614-1677) generale al servizio di Venezia durante la guerra di Candia. La carta è ampiamente usata dagli studi cf. ad esempio, Steriotou 1998a studio che rimane la più dettagliata ricostruzione della storia delle difese di Heraklion alla fine del Cinquecento.

27 Cf. ad esempio [6 marzo 1601]. Solitamente definito “cartografo”, poiché firma diverse raccolte di disegni relativi al Regno di Candia dedicate a diverse personalità pubbliche attive a Creta, è certamente un abile disegnatore (si veda ad esempio anche il disegno in PTM, b. 526 f. 769) ma le sue competenze sono quasi certamente più ampie e si potrebbero ricostruire esaminando altri documenti. Vedi Chrysochoou 2004; Tonini 2001 con riferimenti precedenti.

28 Gerola II, 158. Cf. Steriotou 1998a; Maglio 2024a.

città «che serve ad andar in la piazza» **[1 gennaio 1585]**. Questa zona del porto è molto usata per i traffici marittimi («parte della riva, over muolo, che serve per sbarcar le mercantie, legne et robbe diverse») e prossima a un'altra porta urbana (porta del Molo) che conduce anche quella alla Ruga Maistra. L'ipotesi di costruire qui altri volti avrebbe modificato radicalmente gli accessi tra il porto e la città coinvolgendo nella trasformazione un'area anche più ampia di quella strettamente necessaria ai nuovi edifici fino alle due chiese che nella mappa Werdmüller sono identificate come quelle di S. Pantaleone e S. Giorgio Venetico («et due chiese, una di greci et l'altra de latini che per far li volti bisognava distruggerle») e molte case private tra cui «una casa di precio importante» appartenente a Marco Mudazzo.²⁹

Gli arsenali cretesi non sono entità nettamente separate dalla città come l'Arsenale di Venezia. Le facciate posteriori dei volti degli arsenali Vecchi di Chanià sembra siano direttamente aperti con porte e finestre sulla strada che scende dal Castello già all'inizio del XVII secolo, come mostra la veduta della città di Giorgio Corner **[fig. 14]**. Situazione assai strana, perché le preoccupazioni relative alla sicurezza delle galee e soprattutto degli altri materiali per la manutenzione e l'armamento, sono espresse a più riprese e si prendono numerosi provvedimenti per sorvegliare l'accesso agli arsenali. Fin dal Trecento, quando, sembrerebbe senza alcun risultato, si ordina che gli arsenali siano chiusi («faciant fieri illas clausuras quas scribunt (?) consilium Crete fore opportunas pro bono et conservacione galearum et rerum comunis **[9 febbraio 1362]**) e così di nuovo all'inizio del Cinquecento («che sopratuto siano talmente serrati et securi che niuno vi possi entrare, siché le galie serano sotto non possino recever sinistro da persona che havesse mal animo» **[9 dicembre 1529]**) ma, ciò nonostante, non saranno mai completamente circondati da mura, benché qualcuno affermi il contrario («Questo arsenale [di Heraklion], dove prima era aperto, lo habbiamo tutto serrato come è quello di questa inclita città» **[3 febbraio 1571, relazione Pietro Navagero]**). Girolamo Barbarigo organizza una sorveglianza di stampo militare all'arsenale di Heraklion costruendo tre postazioni di guardia (in legno) («di fuori di essi volti e nelli medesimi pilastri di essi, che tutti tre scoprono tutto il porto e tutti tre si vedono uno con l'altro» **[31 dicembre 1582]**).

Per impedire che chiunque possa «gettare scala» cioè attraccare negli arsenali e soprattutto, eventualità molto temuta, che si possa appiccare il fuoco ai corpi di galea, le aperture a mare dei volti sono chiuse con «restelli» in legno (certamente a partire dagli anni Ottanta, ma sembra poco verosimile che fino a quel momento fossero del tutto aperti).

29 Tutte le citazioni sono dal dispaccio **[1 gennaio 1585]**.

haver principiata di serrarli <da farsi da terra et serrandoli anco da parte da mare, come ne parerà meglio> acciò che non sia lecito, nell'avenir, ad ognuno di entrarvi dentro **[10 febbraio 1565]**

l'arsenale dalla parte di mare è aperto et sottoposto alli rubbamenti delle robbe, legnami et morti di galee, et quel che importa più [è] che senza difficoltà alcuna, gli può esser dato foco, ho dato ordine che sia serrato da questa parte **[2 giugno 1583]**

in Candia al quale fu di mio ordine provisto, et qui alla Canea ho fatto fare alle bocche di volti restrelli di legname altri quindici et 16 piedi [ca. 5,5, metri], benissimo inchiodati, onde da tutte le parti resta serrato et sotto una chiave sola della porta maestra **[22 luglio 1584]**

Quando i provveditori affermano di aver realizzato questo genere di opere, quasi certamente si tratta del ripristino di strutture preesistenti **[25 giugno 1602, relazione Benedetto Moro; 1608, relazione Nicolò Sagredo]**.

Gli accessi da terra sono invece segnati da portali di ingresso. Il portale degli arsenali di Heraklion sulla Ruga Maistra sembra costruito alla metà del Cinquecento ad opera di Giovanni Matteo Bembo.³⁰ Dei lavori da lui avviati ne restano alcuni da «condur a perfettione» che sono la porta, la scala e la chiusura dei muri intorno agli arsenali.

la porta maistra dell'arsenal, la scala per discender in quello, item li muri redurli ad altezza conveniente circumcirca quanto importa ditta fabrica imperfetta, per ridur in sicurtà detto arsenale et che non vi si possa andar di notte alcun privato delle case vicine et quasi congiunte con esso arsenale, che per tal effetto bisogna almanco 600 cecchini **[27 dicembre 1554]**

A Chanià, i portali che segnano gli ingressi agli arsenali Vecchi sono due. Di quello occidentale, verso il Molo, che dava accesso all'area di magazzini e poi ai volti, non resta alcuna traccia, il secondo, invece, si trovava ancora al suo posto all'inizio del Novecento e dava ingresso direttamente alla serie dei volti da levante, dalla strada che scende dal Castello. Certamente, in materia di sicurezza, c'erano stati provvedimenti precedenti (per esempio **[25 luglio 1570]**) ma la 'chiusura' dell'arsenale Vecchio di Chania si deve all'impulso di Giacomo Foscarini - lo ricorda esplicitamente nella sua relazione

30 Sul Bembo cf. *infra*, paragrafo 2.2.4.

[25 settembre 1579] e all'opera del rettore Angelo Barozzi alla fine degli anni Settanta del Cinquecento.

Nell'area dei magazzini verso il Molo e la Piazza, poco prima del 1577, Barozzi costruisce un portale di ingresso e suggerisce di costruirne un altro a levante:

dalla banda verso ponente, in testa alli magazeni, havevo fatto un porton sopra la strada, che saria ben se non prima, almeno quando saranno fatti li doi volti nuovi, farne un altro di ver levante, et stropar con rastrelli dalla parte del Castello [1577/1578, relazione Angelo Barozzi]

Il portale orientale, certamente rimaneggiato nel corso dei secoli, era già danneggiato ai tempi di Gerola [fig. 15], e gli stemmi dei provveditori che ne avevano curato la costruzione erano illeggibili.³¹ Per la sua struttura architettonica e le sue dimensioni questo poteva ben essere l'ingresso principale all'intero complesso, anche se sembra difficile credere che sia stato costruito prima di essere inglobato nei volti che si trovavano in quella posizione e che saranno fabbricati solo dopo il 1581. Le sue forme sono semplici e molto diffuse a Creta: un'arcata a tutto sesto sormontata da un fregio che conteneva gli stemmi dei provveditori, e coronata da un fastigio mistilineo. Il solo elemento particolare è il trattamento dei grandi conci bugnati rifiniti forse con il trapano e, sembrerebbe, senza alcuna finitura angolare dei singoli blocchi.³²

Il portale principale verso il Molo era addossato a un imponente edificio con una bella bifora collocata poco sotto la copertura, quindi al piano superiore, un edificio oggi scomparso, ma ben rappresentato da Hessemer [fig. 16] e nella pianta del porto del 1639 [fig. 9]. Probabilmente era ancora in piedi ai tempi di Gerola e quindi lo si dovrebbe riconoscere tra quelli posizionati lungo il Molo sotto al Konak, il palazzo del governo veneziano e poi ottomano che si trovava nel Castello. Ma le descrizioni di Gerola sono abbastanza confuse. Non sembra possibile sia un «Piccolo fabbricato per munizioni, sotto al Konak turco: ora distrutto» dove si trovava un'iscrizione datata

³¹ Gerola IV, 231, nn. 214-5; Vakondiou-Gratzou 2021:1, 70; Andrianakis 2010, 196 sostiene, ma senza fondamento, che il portale sia stato spostato nel passaggio che attualmente attraversa il primo volto di ponente (noto come il Grande Arsenale).

³² Potrebbe essere una finitura a spuntatura fatta con il martello grosso Piana 2023, 129 ma sembra troppo regolare e più vicina alle imitazioni in stucco cf. Piana 2023, 188-9.

1597 che ne ricordava il completamento.³³ La stessa iscrizione però è citata a proposito di altre fabbriche, che quindi dovrebbero essere la stessa, descritte in termini piuttosto diversi. Nella prima versione è «un avvolto» situato

tra il palazzo [nel Castello] e gli arsenali [...] che fu demolito pochi anni orsono mentre serviva allora di prigione: sopra la porta che era a oriente trovavasi un leone di S. Marco (tutt'ora conservato al Museo) e quattro stemmi scalpellati andati perduti nonché l'epigrafe ricordante come quel magazzino fosse stato eretto nel 1597 per le munizioni dell'Arsenale³⁴

Nella seconda è invece un «Magazzino fra l'arsenale ed il Castello (ora distrutto)»³⁵ e nella terza semplicemente un «avvolto in direzione da E ad O sotto al Konak».³⁶ Tanta pedanteria serve però a dimostrare quanto sarebbe utile studiare le trasformazioni più recenti della città per capirne la struttura antica.

Per concludere, rispetto alla questione della chiusura degli arsenali di Heraklion e Chanià, possiamo dire che almeno a partire dal 1575 circa, quando, dopo la guerra di Cipro, gli arsenali di Creta sono più importanti che in passato, si tende a potenziarne la sorveglianza e si progettano soluzioni per delimitare in modo più netto i volti e i loro annessi, non senza qualche desiderio di monumentalità.

33 Gerola IV, 343, n. 12 «Piccolo fabbricato per munizioni, sotto al Konak turco: ora distrutto. Epigrafe sopra la porta, nel lato orientale, ora al museo. «Nicolai Dinati totius Craetae praesidis inquisitoribusque foelicibus auspiciis armarium hoc navalium instructionum coeptum perfectumque fuit anno domini 1597»; cf. Gerola IV, 178 n. 29 «Piccolo edificio per munizioni andato demolito fra il Konak e l'arsenale: lapide ora smarrita. Incorniciatura sagomata rotonda, contenente leone in soldo di fattura inusitata: tiene fra le zampe lo stemma del doge Marino Grimani. Era accompagnato, oltre che dalla superstita iscrizione del 1597, da quattro stemmi».

34 Gerola III, 112.

35 Gerola IV, 228, nn. 190-4 «Magazzino fra l'arsenale ed il Castello (ora distrutto), porta orientale. Leone di S. Marco reggente uno stemma Grimani 1597. Lo accompagnavano quattro stemmi abrasi, andati perduti. Mentre il primo apparteneva al doge Marino Grimani, gli altri dovevano essere del provveditor generale, del rettore e dei consiglieri».

36 Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Archivio Gerola, 3.1.3.2 «l'avvolto in direzione da E ad O sotto al Konak con porta da Est recante il leone con stemma del doge Gritti [corretto in Grimani] conservato tutt'ora, gli stemmi abrasi dei magistrati in numero di quattro (perduti) e al di sotto l'epigrafe di Nicolò Donato del 1597 (pure conservata). Che se questo era un edificio annesso forse agli arsenali (recentemente prigione) altri saranno certo stati dei depositi e magazzini, altri delle prigioni realmente». Ringrazio Silvia Peressutti e Alberto Pérez Negrete per questa informazione.

2.3 I volti cretesi: struttura e aspetti costruttivi

Si deve aspettare la metà del Quattrocento per avere notizie un poco più precise sulla struttura e sull'aspetto degli arsenali cretesi. L'entità degli edifici di Heraklion è descritta con precisione in un documento miracolosamente sfuggito a Giuseppe Gerola e pubblicato da Maria Georgopoulou.³⁷ Quando nel 1445 si avvia la costruzione di cinque nuovi volti «in crosiera», cioè coperti con volte a crociera, se ne stabiliscono le dimensioni: lunghi 28 passi e larghi 26 piedi ciascuno quindi poco meno di 49 metri di lunghezza (m. 48,72) e 9 metri di ampiezza.³⁸ Le dimensioni dei volti si basano su quelle degli scafi che devono ospitare ma, così come quelle delle galee, non sono rigidamente standardizzate: una nota del 6 luglio 1472, sempre relativa agli arsenali di Heraklion, ne stabilisce l'ampiezza in 7 passi (ca. m. 12,8);³⁹ nel preventivo per la costruzione di un «volto» a Chanià, alla metà del Cinquecento, l'edificio è «longo passa 30 largo passa 5» (ca. m. 52,2 × 8,7) [19 marzo 1568-1 allegato]; negli anni Settanta a Chanià si parla di costruire volti per ospitare due galee della dimensione di 28 passi e larghi 10⁴⁰ e ancora svariati decenni più tardi (nel 1644), quando si pensa di costruire a Heraklion nuovi volti, le dimensioni sono di 26 passi in lunghezza e di 5 passi e 1 piede di larghezza per una galea sottile, mentre, per una galeazza, la larghezza aumenta a 8 passi e la lunghezza sale a 36 passi.⁴¹ Le dimensioni sono variabili anche perché non è chiaro se si riferiscano alla luce netta dell'ambiente oppure se si includono gli spessori murari che sono anch'essi variabili ma molto consistenti, nell'ordine di almeno 90-120 cm.; nei volti Vecchi di Chanià variano da 1,80 a 3,25 metri.⁴²

Gli arsenali Vecchi di Chanià hanno attualmente dimensioni medie intorno ai 49 metri di lunghezza e 9 metri di larghezza, come il volto superstite degli arsenali Nuovi-Nuovissimi di Heraklion mentre i

³⁷ Georgopoulou 2001, 66-8; 291 e nota 93: ASVe, Duca di Candia, b. 32, Memoriali serie I, fasc. 43, cc. 12r-v, 25 ottobre 1445. Documento oggi inconsultabile.

³⁸ Georgopoulou 2001, 67. Le dimensioni sono calcolate tenendo conto che: 1 passo = 5 piedi e 1 piede = m. 0,348 quindi 1 passo = m. 1.74. Le dimensioni degli arsenali Antichi sono calcolate diversamente nella storiografia, ad esempio: Gerola IV, 135; Tzompanaki 1996, 278; Ferrari Bravo 2010, 205; Andranakis 2010, 195; 197; piante e ricostruzioni dell'assetto dei volti Antichi e di tutti gli arsenali di Heraklion in Tzompanaki 1996, 277-82.

³⁹ Gerola IV, 124.

⁴⁰ Gerola IV, 140 riporta le dimensioni di queste campate «lunghe 28 passi e larghe 10», all'incirca 49 metri per 17,5 metri, cf. Peressutti 2023, 92.

⁴¹ BNMVe, Ms. It. VII. 310 (=8190), n. 15, cc. 29r-v; 30r-v, 16 gennaio 1643 m.v.

⁴² Aslanidis 2023, 113.

Vecchi di Heraklion sono meno ampi.⁴³ Sarebbe interessante verificare in chiave comparativa le dimensioni e l'assetto delle fabbriche cretesi rispetto a quelli degli arsenali mediterranei. Si è infatti proposto di guardare a questi spazi come alla traduzione materiale della lingua franca del mare, quindi come edifici che, nonostante delle variazioni locali, presentano tipologie ricorrenti.⁴⁴ Un'idea che contiene una parte di verità, dal momento che le funzioni sono analoghe, ma nonostante la tipologia dei volti sia abbastanza definita e comune, cambiano però diverse cose: le tecniche di costruzione, la disponibilità dei materiali, le relazioni con il contesto urbano e con l'organizzazione spaziale delle funzioni pubbliche cittadine, il rapporto tra spazi di lavoro e annessi. Il che non è poco. A puro titolo di esempio, tuttavia, si può notare che, sulla base di indagini archeologiche e informazioni storiche, i capannoni dell'arsenale di Costantinopoli, anche questi costruiti in serie, in età moderna erano costruiti da murature perimetrali generalmente aperte da arcate con dimensioni abbastanza simili a quelli veneziani.⁴⁵ L'arsenale della capitale ottomana era certamente ben noto ai veneziani, i quali, nonostante l'impressionante numero di volti esistenti, non ne hanno una grande opinione:

quanto veramente alle forze marittime questi hanno l'Arsenal suo sopra questa parte di Pera il quale vene nel mare et è murato solamente da terra con assai debile et vergognose mura fatte di terra et tutte ruinate. Hanno in quello volti 113 tra de legnami et piera, assai ineptamente composti et mal assestati nelli quali vi sono entro galee il forzo et qualche fusta et molte di esse galee sono tutte all'antiqua et vi sono de innavigabile.⁴⁶

Il problema delle dimensioni dei volti ricade anche sulle modalità d'uso degli spazi, poiché i documenti parlano talvolta di volti «doppi» sotto ai quali si possono ricoverare due scafi. Per entrare nei «volti» le galee sono fatte scivolare sul fondo del capannone che è un

⁴³ Più esattamente, dai rilievi condotti in occasione dei progetti di restauro, pubblicati in Neoria 2023, l'ampiezza dei volti di Chanià varia tra m. 9.10-9.45 (Aslanidis 2023, 113) e l'altezza 11,32 dal livello del mare; simile l'altezza dei volti di Heraklion dove però l'ampiezza dei volti Vecchi è di m. 8,40, e quella del volto degli arsenali Nuovi-Nuovissimi di m. 9,00. Giapitsoglou 2010, 148 calcolava le dimensioni dei volti di Canea in ca. m. 7.40/7.60 con altezza massima di m. 8,50.

⁴⁴ Erkal 2016, 7; cf. anche Arsenali 1987.

⁴⁵ Erkal 2016, 15: tra 6.5-8.5 e 11 metri in larghezza (8-11-15 ziras) e 42-50 metri in lunghezza (55-65 ziras).

⁴⁶ ASVe, Collegio, Relazioni, b. 61/2, Alvise Renier, relazione da Costantinopoli, 1550 c. 117. Cf. Pedani 1996; altra descrizione nella relazione di Marco Minio duca di Candia e oratore a Costantinopoli, 1521.

piano inclinato che termina in acqua – una sorta di scivolo, quasi certamente in terra battuta come quello dei cantieri navali – sul quale si appoggia lo scafo probabilmente sostenuto da appoggi in legno. Forse le galee potevano essere conservate insieme una accanto all'altra ma solo nei Nuovissimi di Heraklion siamo sicuri che si trovavano una dietro l'altra. A differenza di tutti quelli costruiti in precedenza, i Nuovissimi non sono posizionati accanto ma alle spalle di una serie di volti più antichi, dai quali hanno accesso, così che ogni volta avrebbe raggiunto la dimensione di circa 75 × 9 metri.⁴⁷ Questa soluzione suscitò non pochi dubbi in Senato proprio perché obbligava a trascinare gli scafi a terra per un tratto maggiore rispetto al solito, perciò furono chiamati a dare chiarimenti sui possibili danni che queste operazioni avrebbero potuto recare agli scafi Giovanni Michiel, ammiraglio di Candia, e un non meglio identificato capitano di nave di nome Giorgio [1 gennaio 1585, allegati]. E il Senato, così rassicurato, approvò.

Solo i quattrocenteschi arsenali Antichi di Heraklion erano un unico vasto ambiente con volte a crociera impostate su pilastri, mentre tutti gli altri volti, sia nella capitale sia a Chanià, erano e sono singoli capannoni coperti da volte impostate su murature continue benché tra loro comunicanti tramite aperture più o meno numerose [fig. 17]. I «volti» sono sempre costruiti uno accanto all'altro, «in catena» come quelli dell'Arsenale di Venezia – «siamo ben contenti che, per menor spesa, siano facti in catena come sono questi del Arsenà nostro in questa città» [9 dicembre 1529] – il che garantisce una minor spesa e assicura stabilità alle strutture voltate, un fattore non indifferente in un territorio dove sono frequenti i terremoti. C'è tuttavia una differenza notevole tra i sistemi costruttivi degli arsenali cretesi e gli squeri dell'Arsenale di Venezia che non dipende dalla funzione diversa ma dalla maggiore disponibilità di alcuni materiali, dai relativi costi e dalle consuetudini del luogo e che si intreccia strettamente al problema dell'approvvigionamento dei materiali.

Le murature perimetrali degli arsenali di Chanià, indicate nei documenti come «spalle», sono composte da materiali differenti che includono conci in arenaria e muratura in pietre grezze («farano far le muraglie di pietre vive, che non si comprano» [18 dicembre 1528]) a differenza di quelli di Heraklion⁴⁸ tutti costruiti con pietre squadrate e lavorate. È difficile stabilire se queste differenze abbiano una relazione con il fatto che mentre i volti di Heraklion devono sostenere volte in pietra, gli arsenali di Chanià, almeno fino all'inizio degli anni

⁴⁷ Andrianakis 2010, 198.

⁴⁸ Giapitsoglou 2010, 147 ritiene che i volti di Heraklion siano costruiti tutti in pietra mentre a Chanià sono in parte di murature a secco e solo i pilastri e le coperture sono in pietra; sulle murature di Chanià cf. Aslanidis 2023, 130-3.

Ottanta del Cinquecento, avevano tetti a capriate coperti da tegole. I sette volti superstiti degli arsenali Vecchi di Chanià sembrano tutti appartenere alla seconda fase costruttiva e gli spessori delle murature sono maggiori solo nei due volti attualmente alle estremità della serie.⁴⁹

I documenti non permettono di individuare con precisione le ragioni di questa diversità, anche se fin dal 1526 si avanza il suggerimento di costruire anche a Chanià delle coperture in muratura **[3 luglio 1526; 10 dicembre 1559]**. L'impiego del legno costituisce comunque una differenza fondamentale tra gli arsenali di Heraklion e di Chanià. La differenza è sostanziale perché le coperture in legno dipendono dall'invio di materiali da Venezia, un fatto che rallenta moltissimo le costruzioni e lascia talvolta gli edifici incompiuti per lungo tempo: il che significa inutili, non offrendo riparo alle galee. Da Venezia arrivano anche le tegole nonostante esista una produzione in isola che però sembra di scarsa qualità.

non si puote finir di coprirlo tutto di legname, si come anco [c. 2r] resta imperfetto per mancamento di coppi, essendo la maggior parte d'essi volti coperti di legname solamente **[25 luglio 1570]**

coperti da una certa parte con coppi, et la maggior parte de tavole solamente, le quali si marciscono et ogni cosa va di male **[24 aprile 1573, relazione Bernardo Lippomano]**

quest'arsenal, il qual era del tutto in ruina con i coperti marzi et guasti **[30 marzo 1581]**

[i coppi] per coprir i volti di questo arsenale, ancora non sono comparsi già tanto tempo; i quali certo, sono molto necessari per coprir li detti volti che altramente i legnami di essi, et le galie che vi sono sotto vanno in ruina **[2 luglio 1580]**

Sembra che le coperture in legno, probabilmente per questioni climatiche, si deteriorino con una velocità sorprendente. Su tutti questi aspetti è particolarmente eloquente il dispaccio di Pietro Lando, rettore di Canea, presente in città almeno dal 1579 fino all'inizio del 1582 cf. **[15 settembre 1579]**, il quale, per tutte queste ragioni, decide di eliminare il più possibile le coperture a capriate e di costruire anche a Chanià volte in pietra come a Heraklion. Lando, in un momento di grande impulso alla costruzione di nuovi volti, sembra agire di propria iniziativa e su suggerimento delle maestranze locali, senza darne avviso né ricevere istruzioni da Venezia come indica una parte

49 Aslanidis 2023, 113-5; 130.

del Senato che lo autorizza a continuare con questo sistema **[22 aprile 1581]**. Questo cambiamento segna uno spartiacque nella storia degli arsenali di Chanià⁵⁰ anche se nel 1598 esistono ancora alcuni volti coperti in legno («vi sono sedeci volti, undeci coperti di terrazzo, et li cinque di coppi» **[16 settembre 1598, relazione Benetto Dolfin]**).

Le coperture in pietra sono infatti certamente più adatte al clima dell'isola, pietre e calcine si trovano e si producono sul posto (non sempre senza difficoltà, come sottolinea Pérez Negrete in questo volume) e sono protette esternamente da un rivestimento che è definito un «terrazzo», un intonaco particolare, a base di cocciopesto, che le rende impermeabili:

percioché tutti essi volti lachrimavano et facevano danno, non essendo stà da alcuno terrazzati [...] li faccio terrazzare di certa compositione a questo fine fatta, talché l'acque non li poteranno più penetrare né inferirli danno alcuno **[3 ottobre 1557]**

Il sistema è molto usato a Creta⁵¹ e ne sono rimaste tracce materiali sui volti degli arsenali Vecchi di Chanià.⁵²

Anche per la costruzione delle volte in pietra il legname rimane un materiale indispensabile, necessario a realizzare le strutture provvisorie sulle quali appoggiare le murature (ad esempio per gli arsenali Antichi **[4 luglio 1463]**) ma con il vantaggio che, una volta smontate, queste centine possono essere riutilizzate sia nella stessa fabbrica, costruendo progressivamente per parti, sia in altri edifici simili, anche situati in altri luoghi.

Facendo bisogno poner in opera per gittar li sestì et volti del arsenal bon numero di tavole **[25 settembre 1557]**;

50 Rimando più in dettaglio a Molteni 2023; per questo Lando sarà messo sotto processo (cf. anche **[20 maggio 1583]**). La vicenda penale è trattata in Tsourapa 2009, ma si veda ASVe, Cariche da Mar, Processi, b. 5, una documentazione molto interessante poiché sfilano a deporre tutti coloro che hanno avuto rapporti con lui durante il suo mandato, personalità dell'apparato civile e militare, nobili veneti e cretesi (almeno tre esponenti della famiglia Zancarol).

51 Concina 1988, voce 'terrazzar' cita: «si facessero li coperti et suoli [...] terrazzandoli secondo il costume usatissimo in questo Regno di Candia» ASVe, Senato Mar, reg. 62, c. 156, 1602.

52 Sulla composizione di questo rivestimento esterno, che ha uno spessore di ca. 4-5 cm., si vedano le analisi di Pagona-Noni Maravelaki 2023.

il grande bisogno che si havea di tavoli per far li remenati⁵³ delli volti di questo arsenale **[6 marzo 1583]**

nel far li sestì per armature delli volti ho posto in lavoro più di seimille tavole et ho procurato di conservar tutti li sestì delli volti finiti che essendo di una istessa misura con quelli della Canea serviranno [c. 7v] anco per essi con risparmio di 4mila tavole **[1608 relazione Nicolò Sagredo]**.

Non è sempre possibile distinguere i materiali destinati ai lavori alle galee da quelli destinati all'edilizia pubblica e alla costruzione degli arsenali, ma certamente il materiale più ambito è il legno, di cui si richiedono costantemente considerevoli quantità – anche su questo aspetto rimando al testo di Pérez Negrete in questo volume. Accade talvolta che legnami inviati per la costruzione dei volti siano poi destinati ad altri usi, a testimoniare che nella gestione delle risorse le necessità prevalgono sull'organizzazione amministrativa.

Il numero di tavole e travi che arrivano da Venezia, o più raramente da altri luoghi, per esempio da Corfù, è elevato poiché per la costruzione di solai e capriate sono necessarie travi anche di lunghezza considerevole.⁵⁴ Le foreste dell'isola sono ricche di cipressi, inadatti a questo scopo («se ben vi sono in quel territorio infinito numero di cipressi, essi non di manco per la curtezza, loro non seranno bastanti» **[19 marzo 1568-1]**) ma riforniscono le botteghe veneziane che producono oggetti d'uso di un certo pregio.⁵⁵

Se ai nostri occhi la spedizione di tali quantità di legname può sembrare un problema insormontabile, si può immaginare che lo fosse

53 Concina 1988, *ad vocem*: archi non a pieno centro, ma tra le varie accezioni anche quello di arco inserito nella muratura per scaricare lateralmente il peso sopra porte e finestre (Piana 2023, 147, nota 43) cf. Boerio 1829, *ad vocem*. Quindi usato qui per indicare gli archi provvisori a sostegno di quelli in muratura.

54 Peressutti 2023, 90-1. Tra i documenti che più chiaramente indicano i materiali lignei necessari alla copertura e alla costruzione dei volti sono: per le dimensioni delle travi, il preventivo **[29 giugno 1526]**, per la copertura di un volto che indica «Chiave de larese de passa 8 l'una n. 40» cioè 13,92 metri; e l'elenco dei materiali indicati nel disegno **[29 agosto 1598-1 allegato]** «gli bordonali siano lunghi piedi trenta di buono» il che corrisponde a circa 10,5 metri. Cf. Piana 2023, 251-3 sulle capriate dell'Arsenale veneziano (le tesse più antiche hanno un passo di 17 metri). Chiavi e bordonali di 6/7 passi = circa 10,5/12 metri, sono molto impiegati anche nella carpenteria navale (Peressutti 2023, 94-5). Per il numero e il tipo di materiali lignei vedi il documento **[28 aprile 1534]**, e gli allegati **[19 marzo 1568; 14 ottobre 1576; 21 gennaio 1577]**.

55 Sull'impiego del legname cretese Gertwagen 2012, 116-7; sulla manifattura di oggetti a Venezia Vlassi 2014. Svariate «tavole de ancipresso» conservate in arsenale a Creta sono richieste dal bailo di Costantinopoli per essere donate a Rustem Pascià «essendo cosa de importantia, et passato ormai tanto tempo [...] dobbiate mandar esse taole alla misura che savete et che siano belle nete et senza gropi», ASVe, Duca di Candia, b. 8-6, novembre 1548, c. 48r; e cf. c. 48v, c. 57.

molto meno agli occhi dei veneziani del Cinquecento dal momento che anche nella città lagunare il legno è merce esclusivamente di importazione: il che tuttavia non riduce, se non di poco, l'ammirazione per le capacità organizzative e di coordinamento di queste operazioni, e su così vasta scala, da parte dei «patroni» dell'Arsenale Veneziano ai quali, solitamente, sono girate le richieste provenienti da Creta.

Si può concludere che la costruzione degli arsenali dipende da Venezia non tanto per la scelta di particolari soluzioni spaziali o sistemi costruttivi (le coperture a capriate sono documentate solo a Chanià e solo fino a una certa data) quanto per la dimensione dei volti, che impedisce di utilizzare le risorse dell'isola. Tant'è che, nonostante questa stretta dipendenza, gli arsenali sono edifici sicuramente più vicini alle consuetudini costruttive locali che a quella veneziana: lunghi ambienti voltati sono molto diffusi nell'architettura cretese sia civile sia religiosa, di ogni tipo e qualità, sicuramente nel XVI secolo, ma anche in precedenza.⁵⁶ Se le decisioni relative alla realizzazione e alla posizione delle fabbriche in città spettano ai governanti, sono greci i maestri e le maestranze dell'edilizia che hanno costruito questi edifici (salarati della fabbrica dell'arsenale di Chanià e conto del maestro 'murer' Pietro Robazola [cf. 1579/1583]). Gli aspetti costruttivi determinano molti aspetti delle fabbriche (le spese e i tempi di costruzione) e sembrano impiegare al meglio le risorse materiali e umane dell'isola.

3 La cronologia delle fabbriche: un fruttuoso rompicapo

L'esistenza degli arsenali cretesi è attestata in un momento di poco successivo alle prime testimonianze relative all'Arsenale pubblico veneziano che si collocano intorno al 1220:⁵⁷ nel 1252 a Chanià e nel 1281 a Heraklion.⁵⁸ La precedenza dell'uno o dell'altro non fa una grande differenza, e non sembra sbagliato immaginare che a Creta, così come in tutto il Mediterraneo, ne esistessero di ancora più antichi. Di queste strutture, ovviamente, non restano tracce,

⁵⁶ Sull'architettura civile e religiosa cretese il panorama più completo è ancora Gerola. I contributi più recenti relativi al XVI secolo, seguono piuttosto la linea a partire da Dimacopoulos 1977.

⁵⁷ Concina 2006, 11-2.

⁵⁸ Gli arsenali di Chanià: sono citati nel documento per la colonizzazione militare del territorio di Puncta de Spata «quae omnia [in civitate] debent esse Communis Venetiarum et portus maris et Arsena et porte Civitatis et intrastus (sic.) debet esse similiter terra Venetiarum» Corner 1755, to. II, 276 e cf. 274-6. Per Chanià: Andrianakis 2010, 192; Giapitsoglou 2010, 146. Su Heraklion: Ferrari Bravo 2010, 204; Andrianakis 2010, 192 e 196; nel 1281 si inizia la costruzione di un arsenale a Candia (si inviano finanziamenti); Giapitsoglou 2010, 142. Tutti si basano su quanto indicato da Gerola IV, 137 e 123.

ma nemmeno nel secolo seguente si hanno notizie precise sulla loro entità. Sicuramente si riparano i danni provocati dal terremoto del 1303 **[28 agosto 1303; 13 aprile 1307]** e qualche decennio dopo si avvia un ampliamento di due volte agli arsenali di Heraklion **[9 febbraio 1362]**.⁵⁹ Non si sa altro (e in generale, i provvedimenti del Trecento finora noti riguardano soprattutto l'organizzazione amministrativa degli arsenali) mentre il silenzio è totale su Chanià.⁶⁰ Tra Quattro e Cinquecento lo sviluppo degli arsenali esistenti nelle due città si intreccia frequentemente e nonostante le informazioni si facciano via via più numerose e circostanziate, non per questo le cose si fanno più semplici o più chiare.

3.1 Dal 1463 al 1507: Heraklion, arsenali Antichi

Poco dopo la metà del Quattrocento Venezia sembra intraprendere un piano di riorganizzazione e potenziamento degli arsenali di Levante su vasta scala, una decisione che non può essere slegata dal nuovo assetto del Mediterraneo dopo la caduta di Costantinopoli e dalle nuove relazioni che la Repubblica intrattiene con Mehmet II e con gli stati italiani, in particolare con il Regno di Napoli e il papato. La necessità di un maggior controllo del mare e di disporre di un maggior numero di vascelli di stanza in Levante, si può leggere in chiave politico-militare quanto commerciale. Sta di fatto che il ben noto documento del **[17 agosto 1467]**, con il quale il Senato decide di migliorare gli arsenali nelle principali basi marittime veneziane, si apre con un'affermazione perentoria della superiorità della forza navale veneziana rispetto a quella ottomana («Sicuti potentia, virtute et experientia in re navali superamos perfidos Turcos») che ha quasi il sapore di un'evocazione (o un'invocazione) dei fondamenti della propria potenza. Più concretamente, nel 1467 si ordina di costruire tre nuovi arsenali - cioè tre «volti» - a Corfù e di ripristinare quelli di Negroponte, riservando però un ruolo particolare a Creta dove si intende stabilirne «quattro» a Heraklion e «due» rispettivamente a Chanià e Rethymno. Per valutare le conseguenze di questo provvedimento occorre procedere con una certa cautela.

I cinque arsenali Antichi di Heraklion, che abbiamo già visto ordinati e descritti nel 1445 **[25 ottobre 1445]**, potrebbero essere la ricostruzione dei due volte decisi nel 1362 **[9 febbraio 1362]** e dei tre

⁵⁹ Andrianakis 2010, 197.

⁶⁰ La diffusa affermazione che esiste un arsenale a Canea nel 1325 (Andrianakis 2010, 194; Giapitsoglou 2010, 146) deriva da una indicazione di Gertwagen 1988, 373: nell'arsenale di Canea si trova un «lignum» (cioè un'imbarcazione).

aggiunti nel 1412-13⁶¹ e sarebbero terminati secondo alcuni nel 1451 secondo altri nel 1472⁶² quindi prima o dopo il progetto di potenziamento del 1467. Inoltre, qualche anno prima, si chiedevano a Venezia «alia lignamina pro voltis que de novo facere statuerunt» **[4 luglio 1463]** ma non sappiamo quando e come questa decisione sia stata presa: è quindi difficile definire quali conseguenze abbia avuto il decreto del 1467. Ci si può chiedere se i nuovi volti ai quali si lavora nel 1463 siano ancora quelli stabiliti quasi vent'anni prima, nel 1445, o nuove aggiunte; se si tratta effettivamente costruzioni *ex-novo* o del rinnovamento di edifici preesistenti; infine, se nel 1467, quando si ordina di costruire altri quattro «volti», si intende aggiungere quattro capannoni ai cinque del 1445 oppure si intenda ridimensionare quanto stabilito in precedenza. Se si ritiene affidabile la notizia di Marin Sanudo che, sullo scorcio del secolo **[7 dicembre 1498]**, a Heraklion accanto a cinque volti coperti ne esistono due senza copertura, quindi forse ancora da completare o forse semplicemente in corso di riparazione, si può ipotizzare che questi siano due dei quattro stabiliti nel 1467. Occorre però spiegare che fine abbiano fatto questi due volti pochi anni dopo **[29 gennaio 1507]** quando il Senato afferma che «in dicta città nostra de Candia non se ritrovano salvo volti» cinque e stabilisce di costruirne altrettanti.⁶³ Allora, forse, la notizia del 1498 si adatta meglio all'assetto degli arsenali di Heraklion e Chanià insieme dal momento che a Chanià fino al 1521 **[28 febbraio 1521]** esistono due volti, allora ormai decisamente 'antichi', con coperture in legno che anche allora probabilmente richiedono frequenti riparazioni, come si vede con maggior chiarezza nel Cinquecento. I documenti pongono quindi molte domande, quasi più numerose delle certezze che offrono.

E questo ci porta al cuore del problema di questa ricerca documentaria: fino a che punto i documenti che possediamo, in particolare le delibere del Senato (le «parti»), si possono considerare un punto fermo e definitivo, in altre parole fino a che punto determinano la storia degli arsenali e lo sviluppo delle opere realizzate? Le decisioni del 'governo centrale' sono necessarie e importanti ma incrociando fonti diverse («parti», dispacci e relazioni) risulta chiaramente che esiste uno iato tra le decisioni dell'apparato politico e la costruzione materiale degli edifici. Il Senato a volte fantastica sulla costruzione di nuovi volti, esprime buoni propositi che

⁶¹ Georgopoulou 2001, 66 e nota 91 cita ASVe, Duca di Candia, Memoriali b. 30bis, Memoriali 29/2, c. 155r (1412) e Memoriali 29/3, c. 268r-v (1413).

⁶² Rispettivamente Georgopoulou 2001, 66, Andrianakis 2010, 197, entrambi senza riferimenti documentari.

⁶³ Gerola IV, 124; questa data è considerata a volte quella conclusiva degli arsenali antichi cf. Tzompanaki 1996, 278.

però non si realizzano affatto oppure si concretizzano solo molti anni dopo. Infine, le «parti» si riferiscono quasi sempre alla situazione esistente nel momento in cui sono emanate che molto spesso non corrisponde a quanto disposto nelle delibere precedenti, i cui effetti si manifestano di solito piuttosto lentamente. Occorre quindi procedere con cautela e confrontare costantemente le delibere del governo e la realtà materiale delle fabbriche, tenere conto dell'avanzamento del cantiere così com'è descritto nei dispacci dei rappresentanti inviati al doge e al Senato: in sintesi, ricomporre un mosaico di informazioni prodotte da diversi soggetti con finalità e in occasioni differenti, e che non sempre offrono dati congruenti o descrizioni esplicite, dal momento che si rivolgono a un interlocutore che conosce bene la realtà dei luoghi e la situazione delle fabbriche.

La cronologia è quindi un esercizio utile e fruttuoso a patto che non si pretenda di costruire una storia che colma le lacune, una linea continua in cui le realizzazioni corrispondono immediatamente alle decisioni e queste ultime implicano necessariamente l'esistenza di quanto dispongono.

3.2 Dal 1523 al 1558: Heraklion, arsenali Vecchi e Nuovi. Una storia in comune

3.2.1 Fino al 1534: ipotesi e realizzazioni

Il terremoto tra il 29 maggio e il 1 giugno del 1508 sembra bloccare ogni progetto relativo agli arsenali cretesi. Nella prima metà del Cinquecento gli arsenali Antichi quattrocenteschi, lesionati e riparati, rimangono i soli in essere a Heraklion, mentre a Chanià esistono solo tre volti, due dei quali quasi certamente sono ancora quelli medievali sui quali si lavora a più riprese.⁶⁴ Tutto ciò nonostante, nel frattempo, siano avanzate varie proposte e si prendano decisioni apparentemente 'conclusive'.

Dalle «parti» del Senato che riguardano tutti gli arsenali di Creta si deduce che nel 1523 [10 marzo 1523] si sta pensando a costruirne altri, ma qualcosa di concreto arriva solo tre anni dopo [25 aprile 1526 - 1; 25 aprile 1526 - 2] con un provvedimento basato su un perduto memoriale di Tommaso Mocenigo, il quale ha appena terminato il suo mandato di capitano di Creta [luglio 1525/agosto 1525]. Gli effetti non sono immediati e si ritorna sulla questione con maggiore solennità e con progetti di più ampia portata solo nel 1528.

La delibera [18 dicembre 1528] si apre con un richiamo alla «reputation aquistata per li nostri antiqui cum extreme fatiche,

64 Vedi Molteni 2023.

spese et cum il sangue proprio ne le cosse da mar cum le armade» dichiarando che è necessario non solo preservare tale fama ma aumentarla «maxime che, come se intende, non solum il signor turco ma li principi cristiani cerchano de armarse de galie». È quasi un allarme generale, una sollecitazione alla costruzione di arsenali in moltissime città dell'Adriatico e del Levante e, in questo panorama, Creta diventa la base per quasi metà dell'intera flotta veneziana. Il numero di galee pronte all'uso da tenere in isola passa dalle 3/5 unità di vent'anni prima a 13 (10 a Heraklion, 2 a Chanià e 1 a Rethymno). Servono subito volti a Creta (cinque a Heraklion, tre a Chanià e due a Rethymno), da costruire ad ogni costo, anche imponendo nuove tasse e contributi.

sia preso che se i rettori nostri non potranno trazer il danar da le camere nostre per far quelli, ditti rettori, insieme cum tre delli primarii della terra, facino una rata sì a li homini de le terre come dele insule, che se possi trazer il danaro farà bisogno per il far ditti volti, qual rata sarà minima et di suo contento perché farano far le muraglie di pietre vive, che non si comprano, et le calcine et opere per commun come è ben conveniente **[18 dicembre 1528]**

habia a suprir quella Magnifica Università cum quelli medesimi modi, forma, et ordine che observano in trovar li altri danari che si spendeno per dicta Magnifica Università a beneficio universale, exceptuati perhò da tal spesa li artesani videlicet quelli vivono del arte manual, et che non habino altra intrada o modo di viver salvo di le sue brazze come è ben conveniente **[9 dicembre 1529]**

Questo provvedimento è ignorato a Rethymno e del tutto inefficace a Chanià. A Heraklion invece qualcosa si muove: con qualche impedimento e con una certa circospezione. Nel 1526 il Senato aveva decretato la costruzione di tre nuovi volti nella capitale che nel 1528 diventano cinque. Nel 1529 si parla di finire i primi tre e solo dopo averli finiti si dovrà metter mano agli altri due secondo un disegno (che potrebbe anche essere semplicemente un pensiero e non un progetto – di cui non si sa nulla se non che comporta la distruzione di alcune case («Et perhò, quando serano compiti li sopradicti tre, farete etiam far li altri doj al modo sopradicto cum l'ordine del disegno facto» **[9 dicembre 1529]**). Queste case, che sono certamente più di una, potrebbero appartenere alla famiglia Dotto ma non sono tutte demolite per i nuovi arsenali dal momento che alcune di esse si trovano in una posizione irrilevante rispetto al sito prescelto per i nuovi volti, come spiega, quasi vent'anni dopo, una risposta agli eredi di Alvise Dotto che richiedono l'annullamento dell'istrumento di vendita **[10 febbraio 1549]**. Quasi certamente fino al 1534 i primi tre volti sono appena iniziati: intorno al 1530 si invia

da Creta il preventivo di Giovanni da Como («monta ducati 8.000», **[ottobre 1532]**) e alcuni materiali sono spediti ai nuovi rappresentanti giunti in Regno nel 1534 **[28 aprile 1534]**.

3.2.2 1550-58: lavori in corso

Dobbiamo tenere conto di una lacuna notevole nei documenti degli anni Quaranta, esaminando quelli successivi tra 1549 e 1550, dai quali, tuttavia, sembra che la situazione di questi benedetti tre volti sia tutt'altro che avanzata. Perché allora si discute ancora sull'opportunità del luogo prescelto («il loco dove sono cominciati li detti volti ha molti contrarii» **[21 giugno 1550]** e se ne indica un altro dietro suggerimento di Girolamo Corner «nobile nostro» e di vari ex-rappresentanti a Candia che ben conoscono la situazione (Dionisio Contarini, duca e Alessandro Bondumier, capitano).

Questa ipotesi viene però annullata nemmeno un mese dopo:

si è dapoì inteso da molti che hanno pratica di quel luogo, et specialmente dalla deposition delli nobili nostri Nicolò Quirini, Francesco Nani et Zuan da Canal, stati consiglieri in Candia, la difficoltà et spesa grande che porta seco la essecution della sopradetta deliberatione **[31 luglio 1550]**

e non è difficile capire perché. Se i nuovi volti si fossero costruiti a est di quelli Antichi come si suggeriva nel 'memoriale Corner' invece che a ovest (dove saranno poi effettivamente realizzati) avrebbero distrutto le case dei consiglieri del duca di Candia e gli edifici vicini che, come si è visto, erano anche di interesse pubblico.

La posizione rimane dunque quella stabilita inizialmente, ma si rimanda comunque la questione in isola **[15 ottobre 1550]** per avere il parere anche del governatore delle milizie Girolamo Martinengo e degli ingegneri che si trovano sul posto (di cui non conosciamo i nomi). I lavori agli arsenali Vecchi verosimilmente hanno «inizio» solo intorno al 1550 con l'arrivo del capitano Giovanni Lando, non solo a causa di queste indecisioni sul sito delle nuove fabbriche ma anche per il mancato contributo della Camera di Candia, come sembra dichiarare anche una parte del Senato **[31 luglio 1550]**.

Due anni dopo, nell'autunno del 1552, la fabbrica è in costruzione, anche se non ne conosciamo i dettagli («ridotta in assai buon termine, come per lettere di detti rettori si è nuovamente inteso», **[12 ottobre 1552]** **[fig. 18]**). Ed è in questo momento che arriva Giovanni Matteo Bembo (eletto capitano di Creta il 20 marzo 1552) il quale non solo mette mano al completamento dei volti previsti ma già nel novembre

1552, come ricorda in una successiva scrittura⁶⁵ si ingegna a farne altri quattro per aumentare la capienza del complesso di Heraklion a 13 volti:

Alli 28 ditto [settembre 1552] [...] scrissi anchora l'essere di l'arsenal novo et quanto quella fabrica era utile et necessaria, ma a finirla bisognavano anchora cechini 1500 [...] Alli 28 ditto [novembre 1552] scrivessimo la inventione di poter far quattro altri volti a questo arsenale, che sariano in tutto 13 [...] Della qual cosa per il clarissimo messer Alvise Rhenier ne fu mandato disegno, et maggiormente si riportassimo alla sua relatione **[20 aprile 1553]**

Facendo dei semplici conti, se cinque sono gli Antichi, quattro sono i 'superstiti' della delibera del 1528, cioè quelli effettivamente costruiti rispetto ai cinque ordinati (gli arsenali Vecchi), gli ultimi di «inventione» del Bembo si potrebbero considerare il primo pensiero che porterà alla costruzione degli arsenali Nuovi.

Se questa ricostruzione è corretta, ha molto più senso il bassorilievo con la data 1552 che Gerola vedeva in situ sugli arsenali Vecchi **[fig. 19]** e che, benché danneggiato, si trova ancora oggi al Museo Storico della città di Heraklion.⁶⁶ Gli stemmi sono quelli del duca Alvise Renier e del capitano Giovanni Lando (insieme ai consiglieri Giulio Marini e Giovanni Tiepolo) che terminarono il tempo delle rispettive cariche nel 1552, e non è inverosimile pensare che prima di partire da Candia abbiano voluto lasciare memoria della fondazione dei nuovi arsenali oppure della felice conclusione di una così lunga e piuttosto tormentata vicenda. Senza tenere conto del fatto che si tratta di personalità di spicco perché Giovanni Lando (1514-1554) è il figlio del precedente doge Pietro (doge dal 1539-45), e Alvise Renier (1492-1560) - oltre a possedere una buona esperienza nelle cose di Levante, avendo avuto un ruolo significativo nella terza guerra ottomana (1537) - è anch'egli figura pubblica di un certo 'peso' ed era giunto duca a Creta direttamente da Costantinopoli, dove era stato bailo dal 1547.⁶⁷

65 I dispacci di Gian Matteo Bembo probabilmente sono in parte perduti e non sono stati completamente individuati, alcuni sono in PTM, b. 509, f. 745a.

66 Gerola IV, 215; Vakondiou-Gkratziou 2021:2, 361-2.

67 Gullino 2016. È del Renier la descrizione dell'arsenale di Costantinopoli citata in precedenza.

3.2.3 La conclusione degli arsenali Vecchi

Com'è già stato evidenziato dalla storiografia,⁶⁸ e mettendo giustamente in risalto il ruolo dei singoli rappresentanti di governo a Creta, gli arsenali Vecchi si potrebbero anche chiamare gli arsenali Lando, guardando al momento della fondazione, o Bembo se si volesse privilegiare il periodo della loro costruzione, ma potrebbero anche essere legati al nome del capitano Andrea Duodo che conclude gli ultimi aspetti della fabbrica **[3 novembre 1556; 3 ottobre 1557]**.

La storia degli arsenali Vecchi di Heraklion mette però in luce anche vari altri aspetti che meritano ulteriori approfondimenti e che sembrano ricorrenti nella storia delle opere pubbliche cretesi. Il primo è l'importanza delle risorse economiche, perché la contrattazione relativa al contributo delle comunità locali (documentato dalla supplica e dall'ambasciata dell'Università di Candia, cf. **[9 dicembre 1529]**) sembra abbia avuto conseguenze non secondarie nella sospensione dei lavori. Secondo aspetto: la riapertura della questione del 1550, cioè la richiesta di rivedere le decisioni già prese in Senato, avviene per l'intervento di coloro che hanno esperienza diretta della realtà dei luoghi, principalmente dei rappresentanti veneziani a Creta ma non solo. In questo frangente tutto inizia con la scrittura di Girolamo Corner di cui nulla sappiamo, che quasi certamente non è qualcuno con un incarico pubblico a Creta e che dunque non è inverosimile supporre possa appartenere alla società cretese.⁶⁹ Spingendoci ancora oltre, potremmo immaginare per lui un ruolo paragonabile a quello che negli anni Venti del Seicento avrà Giorgio Corner, uno dei nobili di Creta che spesso affiancano i rettori nel loro lavoro «uno dei primi soggetti di Candia, il quale senza alcun utile proprio, per essere comodo di beni di fortuna, si compiace tuttavia del gusto dell'architettura e delle fabbriche e sta sempre con gli signori generali vedendo ed assistendo tutte le opere».⁷⁰

3.2.4 Gli Arsenali Nuovi e un'ipotesi per Giovan Matteo Bembo

Contemporaneamente alla conclusione degli arsenali Vecchi (1552-57) si avvia e procede sotto la direzione del capitano Duodo la costruzione del complesso degli arsenali Nuovi. Andrea Duodo

⁶⁸ Gerola IV, 125-6; 134 indica come data di inizio il 1522 ma è un refuso per 1552. Cf. Andrianakis 2010, 197; Ferrari Bravo 2010, 205 (1552-1556); Giapitsoglou 2010, 142-3.

⁶⁹ Nessun Corner ha incarichi a Creta tra 1541-1552, cf. Segretario alle voci MC, reg. 2.

⁷⁰ Spanaki 1940, 135; Chrysochoou 2004, 21 nota 51; Molteni 2025, 450-1.

(1508-1564) è preparato a questo come a uno dei principali incarichi del suo mandato già prima della partenza per Creta («habbia modo di finir i volti nuovi dell'arsenal di quella città» **[20 giugno 1556]**) e certamente conosce molto bene sia i problemi della flotta sia la città dove è destinato.⁷¹ Negli anni precedenti, mentre assolveva l'incarico di provveditore in Armata pattugliando il mare dal basso Adriatico fino a Cipro, aveva inviato al Senato lamentele sulla condizione dell'arsenale di Candia (Heraklion) e sull'abbandono «in cui venivano lasciati i sudditi greci e illirici». ⁷² L'avanzamento dei lavori ai tre volti degli arsenali Nuovi è minutamente descritto nei suoi dispacci inviati tra il 1556 e il settembre 1558 quando risultano del tutto completati: una fabbrica che dunque procede con una rapidità ancora superiore rispetto a quella dei Vecchi.

finir da coprire alcuni volti principiati per li magnifici Precessori mei et farne tre altri, che sono necessarissimi, et saranno in tutto 12 **[3 novembre 1556]**

Havendomi per altra mia del 20 maggio passato reso debitor di significare alla Serenità Vostra il finir della fabrica delli 3 volti novi di questo arsenale; hora che, con la gratia del Signor Iddio, tutti tre sono perfettamente compiuti **[8 settembre 1558]**

I tempi e le fasi di costruzione sono chiari, ma molti altri dubbi rimangono aperti relativamente alla storia di questo nuovo complesso, domande che possiamo evidenziare a partire dalla pianta della città di Candia eseguita nel 1563 da Domenico de Rossi per conto del governatore di Candia Moretto Calabrese **[fig. 20].⁷³**

Questi arsenali, a differenza di tutti gli altri che volgono le spalle alla città, insistono invece sul molo minore che delimita il porto a oriente e si sviluppano verso il mare, dove si trova la spiaggia della Sabbionara. In altre parole, si trovano nel punto in cui le mura antiche di Candia si incontrano con quelle minori che cingevano il porto. Questa particolare posizione permette di raccordare gli

71 La preparazione della missione è una prassi comune, si veda ad esempio: «mi ricordo haver letto et considerato sopra uno disegno nell'Eccellentissimo Collegio avanti il mio partir da Venezia» **[31 dicembre 1582]**

72 Gullino 1993a. Non sappiamo se per inclinazioni personali o per 'pubblico servizio' fa costruire la chiesa di San Rocco a Corfù intorno al 1554 (probabilmente nei pressi della Fortezza Nuova: cf. la relazione di Ferigo Nani (Federico Nani) in Pagratis 2008, 218). I suoi fratelli sono collezionisti e commissionano la villa di Monselice a Vincenzo Scamozzi

73 Da confrontare con la situazione precedente ad esempio BNMVe, It. VI, 188 (=10039), n. 51, pianta della città di Candia, su pergamena, in attribuita a Giovanni Magagnato in Difesa del Levante, 117 n. 177.

arsenali Nuovi alle nuove mura della città che si stavano ampliando e ricostruendo in quei decenni, (riprendendo progetti avviati nel 1538 da Michele Sanmicheli e poi rivisti a partire dal 1548, insieme ad altri, da Gian Girolamo Sanmicheli e Girolamo Martinengo).

Il tratto orientale lungo il mare delle nuove mura è uno dei punti più discussi proprio per la presenza della spiaggia che, fin dal Medioevo, era uno dei punti di approdo delle navi che qui scaricavano merci poi trasferite in città su imbarcazioni minori attraverso un secondo ingresso al bacino portuale che sembra esistere ancora nel 1556.⁷⁴ A proteggere questo tratto del nuovo circuito delle mura, fin dai tempi di Sanmicheli, si prevedeva la costruzione di un grande bastione all'estremità orientale della cortina lungo il mare, il bastione della Sabbionara che è in costruzione nel 1552 e che prenderà anche il nome del governatore Girolamo Martinengo. Questo bastione avrebbe tratto grande vantaggio da una postazione difensiva all'estremità opposta della cortina (quella detta dei Consiglieri) là dove appunto saranno realizzati gli arsenali Nuovi poiché, in questo modo, si sarebbe ottenuto un più efficace fuoco di fiancheggiamento con le postazioni di artiglieria del bastione Martinengo. Ed è appunto questa postazione difensiva che si realizza contestualmente agli arsenali, così come scrive Andrea Duodo:

nelli quali volti si caveranno due cannoniere che fiancheggiano tutta quella coltrina et defendono il balloardo fatto per il Signor Hieronimo Martinengo **[10 aprile 1557]**

hò etiam fatto fabricare un pezzo di coltrina di muro de passa 17, la qual serra li volti con la cittade, nella quale ho tratte due canoniere, le qual fiancheggiano et gagliardamente deffendono tutta quella coltrina et belloardo della Sabbionara talche, da quella parte, il loco si ritrova fortissimo, sì che con verità si può dire che, oltra l'adornamento che essa fabrica dà a tutto questo arsenale, rapporta anco utile et beneficio non piccolo alle cose sue, come son certo che la Serenità Vostra da molti harà inteso **[8 settembre 1558]**

Tenendo conto di tutto ciò, è molto strano che non ci siano giunte notizie di discussioni relative al posizionamento degli arsenali Nuovi che, proprio per questa funzione ibrida, avrebbero dovuto essere all'attenzione del pubblico o almeno dell'apparato militare. Di nuovo, in mancanza di documenti, si è costretti a fare delle ipotesi. Per quanto ne sappiamo finora, la questione potrebbe essersi sviluppata

74 Gertwagen 1998, 357; Duodo **[10 aprile 1557]**: «la cullata di essi volti verrà serrare il porto, il qual da prima in quella parte che varda [guarda] verso il mare era aperto, et si andava entro et fori commetendose molti contrabbandi».

sia negli anni Quaranta⁷⁵ sia tra il 1552 e il 1556 cioè tra il primo accenno nei documenti alla volontà di costruire un altro complesso di arsenali (nella corrispondenza di Giovan Matteo Bembo) e l'anno in cui la questione è risolta. In realtà l'una non esclude l'altra perché Giovanni Matteo Bembo propone la sua «invention» di nuovi arsenali Nuovi mentre sta realizzando vari lavori alle mura, costruendo in vari punti del circuito ma soprattutto al bastione della Sabbionara, che è uno dei motivi di disaccordo tra quanto proposto da Gian Girolamo Sanmicheli e Girolamo Martinengo.

Giovanni Matteo Bembo (n. 1491 ca. - m. post 1570), possiede la 'statura' necessaria per impostare il problema degli arsenali in un'ottica complessa e con una particolare sensibilità rispetto all'impatto degli edifici sulla città. Prima del suo arrivo a Creta nel 1552 aveva governato città di grande importanza in Terraferma e in Levante come Verona (1543) Cattaro e Famagosta (1546-1548)⁷⁶ e le sue scritture sui lavori a Heraklion [**19 agosto 1553**] dimostrano una specifica competenza in materia di opere militari.⁷⁷ Più in generale la passione di Bembo per l'architettura è testimoniata dalla relazione del duca Alvise Gritti che lo conosce bene: «E' stato capitano in tempo mio il magnifico messer Zuan Mattio Bembo, qual ha usato molta diligentia à quelle fabbriche, et se ne diletta assai» [**28 marzo 1555**] ed è documentata dalle opere realizzate sotto il suo controllo. A Famagosta Bembo avvia l'aggiornamento della piazza principale della città con lavori alla loggia del palazzo dei rettori e la costruzione di un insolito monumento, composto da due colonne monolitiche su pilastri, tra le quali era posizionato un sepolcro antico che si pretendeva provenisse dalla tomba di Venere.⁷⁸ A Heraklion – come anche a Famagosta – si occupa del sistema idrico della città e costruisce sulla piazza che segna il limite tra la città antica e i borghi la fontana S. Salvatore o Bembo che porta ancora oggi le sue insegne (insieme a quelle di molti altri provveditori) anche qui impiegando una scultura antica, questa volta proveniente da Ierapetra.⁷⁹ Insomma, e per concludere: Bembo è un rettore che fa dell'architettura uno strumento di governo e che sembra in grado di cogliere perfettamente le relazioni tra opere di

75 Se non con Michele Sanmicheli, sicuramente con l'arrivo di Gian Girolamo, cf. 2 giugno 1549. Su questo momento e sul principale interlocutore di Giangirolamo, Giovanni Vitturi, vedi Pérez Negrete 2025 con riferimenti precedenti).

76 La sua azione come rettore di Cattaro è impresa ritenuta eroica e celebrata da Dolce e Sansovino, cf. Secchi 1966; per la successione delle cariche Calvelli 2012, 22.

77 Calvelli 2012, 44-5, sull'ipotesi che si debba a Bembo la chiamata di Gian Girolamo Sanmicheli a Cipro ma più tardi il Bembo non approva i suoi progetti né per Heraklion né per Chanià cf. [**25 settembre 1554**] e cf. Gerola, II, 319-26 su Heraklion; 425 su Chanià.

78 Calvelli 2012; cf. Fortini Brown 2016, 222-6 in particolare.

79 Calabi 1998, 277; Kelly 2022, 120. Cf. Vakondiou-Gratziou 2021:1, 44; 49; 110-2; 210.

diversa natura e finalità e quindi sa individuare una soluzione inedita e perfettamente adeguata al sito.

3.3 1568-81: Chanià, arsenali Vecchi

La storia degli arsenali Vecchi di Chanià si può riassumere sulla base delle ricerche pubblicate nel 2023 che ne hanno ricostruito dettagliatamente lo sviluppo⁸⁰ che però possono essere migliorate e in parte corrette se si considerano in parallelo i provvedimenti presi per Heraklion a partire dagli anni Ottanta.

Nonostante i provvedimenti per la costruzione di nuovi arsenali a Creta tra Quattrocento e primo Cinquecento, fino al 1568 a Chanià esistono solo tre volti. Di tre volti parlano le relazioni dei rettori Marcantonio Bernardo (1536), Leonardo Loredan (1554), Daniele Venier (1559)⁸¹ e sempre a questi tre volti si riferisce la proposta ci concretizzare altri progetti di ampliamento presentati in passato (ma senza effetto) avanzata nel 1568 da Luca Michiel **[19 marzo 1568-1 allegato]**. L'assetto dell'arsenale in questi anni è verosimilmente quello riportato nel disegno dello scandaglio del porto di Canea **[fig. 21]**, probabilmente eseguito in occasione di lavori di scavo e manutenzione che, per questa sua precisa finalità, restituisce molto meglio delle carte più note del XVI secolo il profilo del bacino orientale del porto di Chanià. Il foglio, non datato, è conservato tra le carte di Jacopo Contarini ed è sicuramente realizzato da tecnici locali dato che contiene annotazioni in greco («Όλα τα νούμερα τ'απάνο ύνε βάθος της θάλασσας και τα κάτω ήνε τζι άμος»).⁸²

La delibera del **[19 marzo 1568]** cade in un momento particolarmente delicato della storia, e non solo per Venezia. Le attenzioni della Repubblica sembrano concentrarsi su Chanià trascurando per ora Heraklion. Si stabilisce l'aggiunta di ben otto nuovi volti ai tre esistenti, portando così il complesso al numero complessivo di undici campate. Questo ampliamento si traduce in realtà solo anni dopo e tra molte difficoltà anche se, verosimilmente, si avvia nel 1570 poiché Lorenzo da Mula, procuratore e provveditore generale, afferma di aver aggiunto un nuovo volto «con far butar giù quelle case che lo impedivano» **[25 luglio 1570]** e nello stesso momento il cavalier Marco Durente, in una sua supplica, dichiara che alcune sue case sono state demolite a causa della costruzione degli arsenali **[27 luglio 1570]**.

⁸⁰ Molteni Skoutelis 2023.

⁸¹ Si vedano rispettivamente e nell'ordine i documenti **[21 dicembre 1536, 25 settembre 1554, 10 dicembre 1559]**.

⁸² «Tutti i numeri scritti sopra indicano la profondità del mare, i numeri sotto si riferiscono alla sabbia», cf. Molteni 2023, 46; Pérez Negrete 2023, 70-1.

Gli anni Settanta sono decisivi per Chanià perché, come si è detto, si progetta allora, e in parte si realizza, anche la costruzione di annessi e magazzini, la delimitazione del complesso e la costruzione dei portali di accesso. Rendono l'idea dei lavori di questi anni anche le spese della Camera fiscale elencate da Castrofilaca: dal 1570 al 1583 si spendono più di 41.000 ducati «oltre li prestamenti» cioè i materiali forniti direttamente dalla Signoria.⁸³ Questi lavori sono il risultato dell'azione di Luca Michiel (1519-1596) il promotore della proposta del 1568, personalità che meriterebbe un supplemento di indagine poiché risiede a Creta quasi dodici anni continui ricoprendo vari incarichi. Michiel può affermare con ragione che «nel corso di tanti anni c'ho maneggiato le cose di quel Regno ho imparato i costumi, i pensieri, i disegni et la volontà di chi lo abita».⁸⁴ La sua opera si intreccia con quella di Giacomo Foscarini il quale, tra 1574-1577 prende alcuni decisivi provvedimenti per il potenziamento degli arsenali a Heraklion e a Chanià, avendo già deciso dove situare le nuove costruzioni.

vado dissegnando che se ne possano anco far doi altri di più qua [a Canea], et altrettanti in Candia, di due galee l'uno, si come ho già dessignato il loco; acciò che fra tutti doi questi arsenali si possano conservar trentauna galea, essendovene hora solamente per tenerne vintitrè, computati li predetti scoperti [18 gennaio 1577]

[a Chanià:] Sua Signoria Illustrissima [Giacomo Foscarini] ha terminato di aggiunger altri dui volti per quatro galee a quest'arsenale dalla parte verso levante [21 gennaio 1577]

[a Heraklion:] ho più volte discorso con la presentia et consiglio di questi Clarissimi rettori del loco dove in quest'arsenale si potesseno aggionger altri 4 volti et, se ben per la stretezza vi si trovano molte difficoltà [10 febbraio 1577, Giacomo Foscarini]

L'aumento dei volti in questi anni corrisponde a una strategia difensiva dell'isola basata sulla difesa marittima più che su quella della fortificazione delle principali città.⁸⁵ Foscarini ritiene necessario garantire la presenza a Creta di oltre trenta galee e il numero è destinato ad aumentare costantemente negli anni seguenti. In questo più esplicito 'progetto difensivo marittimo' vanno considerate anche

83 1579/1583 c. 138v: «Canea. Spesa di arsenali novi»; cf. c. 130r «Canea. Per spender alli arsenali».

84 13 agosto 1580, c. 323.

85 Molto interessanti su questo tema anche i documenti in ASVe, Archivio Privato Contarini, in particolare b. 19.

le nuove fortezze sulle isole minori di Creta (Spinalonga, Suda, Garabuse, S. Teodoro (Turlulù), Gavdos)⁸⁶ che proteggono l'isola dalla possibilità di sbarchi nemici.

Nel 1576 a Chanià esistono sette volti, come testimoniano i documenti del rettore Angelo Barozzi, ([14 ottobre 1576], con allegato il preventivo per la copertura dei «due volti dell'arsenale che sono in essere con quattro galee al scoperto»). Alcuni volti possono alloggiare due galee, un fattore che in qualche caso rende difficile interpretare le indicazioni date nei documenti [23 gennaio 1573; 14 ottobre 1576] «sono in essere sette volti, capaci per undeci galere»). Ciò nonostante, possiamo essere abbastanza sicuri che alla fine del 1581 se n'è aggiunto uno solo e che l'ottavo appartiene al piano di ampliamento di Foscarini. Quando il Senato prende nuovi provvedimenti fa riferimento a questa situazione, a quanto esiste in quel momento, senza considerare altre delibere emanate negli anni precedenti:

Saria bene che, si come è sta deliberato del 1581, che nella città della Canea oltra li otto volti che vi s'attrovavano in essere, se ne dovessero fabricar altri sette, nelli quali al presente si lavora [31 marzo 1583]⁸⁷

Nel 1581 inizia infatti una nuova fase per entrambi i principali arsenali di Creta.

3.4 1581-1608: la conclusione degli arsenali Vecchi a Chanià e i Nuovissimi di Heraklion. Alvise Grimani, provveditore generale in Regno

Con un provvedimento sollecitato da Giovanni Mocenigo (1531-1598), capitano di Candia tra 1580-1582 (sarà poi per due volte provveditore generale in Regno, la seconda con in più l'incarico di inquisitore), il Senato promuove la costruzione di nuovi volti per poter alloggiare quaranta galee tra Heraklion e Chanià e chiede che da Creta siano inviate proposte circostanziate, corredate da disegni, sui luoghi dove poterli realizzare.

dobbiate prender diligente informatione et darci aviso, con prime vostre, de tutti quelli luoghi et siti che giudicaste atti et sicuri a potervi fare qualche volto da novo, et quanti se ne potessero fare

⁸⁶ Sulle quali, in generale, Steriotou 1998a e cf. Steriotou 1998b.

⁸⁷ Secondo Andrianakis 2010, 194 nel 1580 esistono 16 volti finiti dei diciassette in progetto. Secondo Gerola IV, 140-1 nel 1580 i volti sono 11 e si progetta l'aggiunta di otto nuove campate

et in qual parte, et se uno di essi potesse servir per due galee o pur solamente per una [...] con mandarci anco un disegno di cadaun luoco a parte, per nostra maggior informatione **[29 aprile 1581]**⁸⁸

Anche in questo provvedimento risuona una ‘chiamata generale’ alla costruzione di arsenali, come già in passato, ma questa volta si tratta di un’azione determinata e concreta, diretta non solo ai due principali complessi del Regno ma anche a Rethymno, dove in questo momento si progettano realisticamente nuovi arsenali.⁸⁹ Sembra interessante il fatto che proprio ora il Senato intenda affidare la direzione degli affari cretesi a una figura di grande esperienza in materia di fabbriche come Marcantonio Barbaro, nominato provveditore generale in Regno nel 1582. Barbaro, certamente esperto di architettura, già legato a Palladio e proprio in quel momento grande promotore dell’opera di Vincenzo Scamozzi, abbandona però la sua missione poco dopo essere partito per Creta e il suo incarico passa ad Alvise Grimani, il quale arriva in isola nella primavera del 1583 e con la stessa ‘commissione’ del Barbaro **[16 agosto 1582]**. Grimani è figura di grande rilievo nella storia dei due complessi: con lui l’arsenale Vecchio di Chanià raggiunge nel 1585 la sua estensione definitiva di 17 volti – anche se non completati in tutte le loro parti – e a Heraklion elabora la proposta che porterà alla costruzione degli arsenali Nuovissimi.

3.4.1 Chanià: la conclusione degli arsenali Vecchi (1581-1601)

I lavori a Chanià avanzano speditamente sulla base di un progetto inviato al Senato nell’agosto del 1581 messo a punto da Pietro Lando (forse anche prima della richiesta del Senato) e corredato da un disegno molto dettagliato, purtroppo perduto. Lando propone di aggiungere nuovi volti sia a levante sia a ponente di quelli esistenti

seguitando i volti del Eccellentissimo Procurador General Foscari fin in capo del porto ove si cavariano altri otto volti [...] altri quattro volti appresso il molo **[8 agosto 1581]**

Il cantiere procede speditamente tra 1581-1583 (poiché Lando lavora con il nuovo sistema di costruzione ‘in volto’) come testimoniano i dispacci di Girolamo Barbarigo, capitano di Creta, dei rettori di Canea (lo stesso Lando e Giovan Domenico Cicogna **[31 luglio 1583]**

⁸⁸ Il dispaccio del 26 settembre 1580 di Nicolò Salomono e Giovanni Mocenigo, non è pervenuto

⁸⁹ Ferrari Bravo 2010, 208-10.

e soprattutto di Alvise Grimani: «io spero certo che per il mese di agosto saranno compiti tutti coperti 15 volti» **[30 aprile 1583]**.

Le sue intenzioni sono documentate da un disegno che porta lo stemma di famiglia **[fig. 22]** e che rappresenta ad oggi il ‘testo grafico’ più compiuto sul cantiere degli arsenali Vecchi.⁹⁰ I volti esistenti e «finiti» sono indicati in rosso mentre quelli in giallo sono indicati come «da fare». Grimani prevede di collocare nuovi volti sia a levante che a ponente degli esistenti e in particolare a ponente, verso il Molo e la Piazza, oltre i magazzini costruiti da Barozzi. Lo spazio ristretto ai piedi della collina del Castello avrebbe richiesto di fondare in acqua una parte delle strutture, ma questo non sarebbe stato un serio problema considerando che anche quelli già realizzati in passato lo erano e che si poteva contare su un fondale roccioso e non troppo profondo

non si ha da far fundamenta per esservi al sasso vivo **[19 marzo 1568-1 allegato, ‘memoriale’ Michiel]**;

[il porto è] parte manco profondo passa 3 - 4 e 5 per il più rocha over saso, non atta esser cavata, e in parte si potrà qualche pie cavar **[10 dicembre 1559, relazione Daniele Venier]**

Benché questo progetto non sia interamente eseguito, è quello che determina l’assetto definitivo dell’arsenale Vecchio: alla partenza del Grimani sono impostati un volto a ponente e uno a levante (**1 maggio 1585; 6 gennaio 1586**)⁹¹ che portano il complesso alla sua massima estensione.

La conclusione dei lavori avviene però molti anni dopo. Nel 1589 i volti coperti sono ancora 15 **[17 aprile 1589, relazione Giovanni Mocenigo]**; tra 1593 **[9-10 febbraio 1594]** e 1598 «vi sono sedeci volti, undeci coperti di terrazzo, et li cinque di coppi, in cadaun de quali commodamente cap[ir]e una gallera» **[16 settembre 1598, relazione Benedetto Dolfin]**. Saranno terminati tra 1599 e 1601 dal provveditore generale Benedetto Moro e dal rettore Gradenigo (**2 febbraio 1599**); «Vi sono diciassette volti computando un nuovo, che di ordine di detto Eccellentissimo generale ho fatto finire a tempo mio, il qual certo è un bellissimo» volto **[1601, relazione Gradenigo]**

90 Pubblicato in Skoutelis 2013, 117.

91 Secondo Gerola IV, 141-2 Grimani inizia la costruzione di due volti a ponente uno che viene realizzato e coperto nel 1587 e l’altro abbandonato.

3.4.2 Heraklion: arsenali Nuovissimi (1581-1608)

Dopo quasi due decenni durante i quali le attenzioni si sono concentrate sull'ampliamento degli arsenali di Chanià, con il provvedimento del 1581 si torna considerare la situazione di Heraklion che in quel momento è la seguente: 12 volti sono del tutto compiuti e uno è in via di completamento **[5 settembre 1580]** ma lo si può considerare cosa fatta («sono in essere tredici volti a quali manca poco per la sua perfetione» **[20 novembre 1582; 31 dicembre 1582]**). I tredici volti sono identificati nei documenti dai nomi di coloro che ne avevano iniziato la fabbrica **[1579/1583 c. 160v]**, mentre l'ultimo, quasi concluso, è stato iniziato nel 1577 da Giovanni Mocenigo e non può che essere il quarto volto dei Nuovi, costruito da Pietro Robazola entro il 1582 (**[1579/1583, c. 60]** «fede del costo dell'ultimo volto fatto in questa città [...] volto novo ultimo dell'arsenal, apresso il palazzo del Clarissimo consiglier»).

Le prime ipotesi di Giovanni Mocenigo sono sostenute anche dai pareri tecnici del governatore Leone Ramusati da Pesaro⁹² e di un ingegnere. Probabilmente facendo tesoro anche delle discussioni passate si pensa di costruire nuovi volti a ovest degli arsenali Vecchi:

di accomodar quel luogo dalla scalla dell'arsenale per fino alla porta del molo nel quale, con minor spesa di quello che anderia nei altri, si potria accomodar otto volti che, con li dodeci fatti et con quello ch'io hora faccio coprire, si veniria a redur tutto questo arsenale in volti ventiuno **[23 luglio 1581]**

Questa posizione è successivamente confermata nonostante alcune perplessità per le demolizioni necessarie **[20 novembre 1582]** che comporterebbero una spesa quasi pari al costo di costruzione di un volto **[31 dicembre 1582]**. Ma Alvise Grimani formula una soluzione del tutto innovativa **[1 gennaio 1585]**: fondare altri arsenali alle spalle dei Nuovi, oltre i limiti del porto e ancora più a ridosso della spiaggia della Sabbionara **[fig. 23]**. Grimani sembra vagliare anche la possibilità di fondare nuovi volti in prosecuzione degli arsenali Antichi (forse richiamando un'ipotesi di Giacomo Foscarini sulla quale non sia hanno informazioni)

né mi dispiace anco nell'istesso porto l'opinione del Clarissimo Foscarini [Giacomo Foscarini] chiamata nella mia commissione di farne cinque avanti li cinque volti vecchi, ma bisogneria atterrar

92 Sul Ramusati si veda Pérez Negrete 2023, 68 e nota 20. Il colonnello è presente a Creta almeno per vent'anni (dall'inizio degli anni Settanta e cf. 1591, relazione di Alvise Giustinian, Collegio b. 79 che gli attribuisce il disegno della fontana sulla piazza di Chanià).

quella parte che vien bagnata dall'acque del porto, luoco che non viene adoperato et è di poco fondo **[24 maggio 1584]**

È possibile che la posizione degli arsenali Nuovissimi sia legata ai lavori di perfezionamento delle mura cittadine – la soluzione ha infatti l'approvazione di Latino Orsini –, com'era avvenuto con la fabbrica degli arsenali Nuovi, e in funzione strettamente militare saranno effettivamente impiegati nel periodo dell'assedio di Candia (1647-69) come mostrano in dettaglio diverse carte riferibili a Filippo Besset di Verneda, militare di grande esperienza, ingegnere e raffinato disegnatore⁹³ **[figg. 24-5]**. Le ragioni più esplicite ed evidenti si basano però sull'impatto che i nuovi volti avrebbero avuto sugli edifici esistenti e sui percorsi di collegamento tra il porto e la città il che «saria stato con mala satisfattione della città» **[1 gennaio 1585]**.

I volti degli arsenali Nuovissimi progettati da Grimani sono in tutto sei cioè quattro in corrispondenza dei Nuovi e altri due che costituiscono in realtà un unico volto, di lunghezza doppia, affiancato al complesso precedente **[fig. 12]** portandolo così all'estensione complessiva e definitiva di cinque volti lunghi ciascuno all'incirca 75 metri **[fig. 26]**.

aggiungendo alli quattro volti, ultimamente fatti dal Clarissimo messer Andrea Duodo, altri sei, et che le galee si potranno tirrare in terra l'una dietro l'altra, a due galee per volto, et coll'istessa via condurle in acqua nel proprio porto di Candia **[1 gennaio 1585]**

L'aspetto più importante dei nuovi arsenali sono ovviamente i lavori alle fondazioni perché è necessario interrare una parte di mare per ottenere la piattaforma sulla quale innalzare i volti.⁹⁴ Nei dispacci del Grimani è possibile seguire i lavori quasi passo passo. Queste opere seguono una prassi molto diffusa nella costruzione di moli e «porporelle», quei ripari artificiali che, intercettando venti e correnti, permettendo di regolare il flusso delle acque e il movimento dei detriti sui fondali.⁹⁵

Il nuovo cantiere non si chiude nel corso del provveditorato Grimani ma anche a Heraklion la sua opera ha un che di definitivo. Si progetteranno nuovi arsenali nel 1594, quando si ritiene necessario aumentare ancora il numero di galee di stanza a Creta, portandole a cinquanta **[9-10 febbraio 1594, relazione Mocenigo]** riproponendo il sito tra i Vecchi e il Molo, ma senza alcun esito **[17 aprile 1589] [25 giugno**

93 Rimando a Buratti 2022 con riferimenti precedenti.

94 «la qual tutta atterrattione di mare, ridotta a passi cubi, sono passa doimille quattrocento, che venirano a costare un ducato et un quarto per passo» **[1 gennaio 1585]**.

95 Rimando per altri dettagli al testo di Pérez Negrete in questo volume.

1602]. La costruzione degli arsenali Nuovissimi procede fino al 1608 quando il provveditore Nicolò Sagredo può comunicare che sono del tutto terminati **[1608, relazione]** e quando si avvia la costruzione della cisterna Zane che esiste ancora oggi accanto all'unico volto superstite di questo complesso, nello spazio di risulta verso le mura della città **[22 dicembre 1608].**⁹⁶ Un'iscrizione, registrata da Gerola sugli arsenali Nuovissimi, riporta esattamente le fasi di lavoro e i responsabili del cantiere: Alvise Grimani, Benedetto Moro e Nicolò Sagredo rispettivamente con le date 1582, 1601, 1608.⁹⁷

Figura davvero importante, quindi, nella storia degli arsenali cretesi, Alvise Grimani (1518-1590): imposta gli arsenali Nuovissimi, conclude la costruzione degli arsenali di Chanià e forse, come vedremo, arriva da lui anche il primo suggerimento per il complesso dei Nuovi sempre a Chanià. Anche Grimani ha esperienza di fabbriche pubbliche, in Dalmazia, dove era stato provveditore generale, e probabilmente anche altrove, ed è un collezionista e intendente di architettura.⁹⁸ Insieme a lui arriva a Creta, dove rimarrà fino al 1599, il vicentino Onorio Belli, accademico Olimpico, al quale si devono forse le ricerche più importanti del Cinquecento sulle antichità cretesi.⁹⁹ Belli sarà legato anche al nipote e omonimo Alvise Grimani (1559-1635) il quale, dopo essere stato sindaco in Levante (1589), sarà arcivescovo di Candia.

Grimani ha le idee molto chiare sul suo incarico a Creta e fin dalla sua partenza da Venezia richiede espressamente al Senato di potersi avvalere dell'opera di Giovan Battista Bonomo «molto intelligente della sua professione et benissimo conosciuto da me in Dalmatia» **[31 marzo 1583]**, allora uno dei tre ingegneri stipendiati dai provveditori alle Fortezze. Senza entrare troppo nel merito delle competenze di questa figura – certamente di primo piano tra gli ingegneri veneziani benché nel complesso poco nota – la sua richiesta indica l'esigenza di

⁹⁶ Costruita nel 1615 da Giacomo Zane: Giapitsoglou 2010, 142-3; Andrianakis 2010, 198, Cf. Calabi 1998, 277.

⁹⁷ Gerola IV, 325, n. 69.

⁹⁸ Nella sua strabordante relazione **[1586]** ricorda di aver trascorso 13 anni continui in pubblico servizio fuori Venezia. Si veda inoltre Rugolo - Favilla 2025.

⁹⁹ Beschi 2000 con rif. precedenti; fondamentali restano gli studi di Kostas Tsiknakis, in particolare Tsiknakis 1990; Maglio 2024b, lo propone addirittura come possibile committente della villa a Kalathenes.

una figura tecnicamente e culturalmente preparata.¹⁰⁰ Non sappiamo chi tra gli ingegneri allora presenti a Creta li abbia eseguiti e se Grimani abbia impiegato uno di quelli che gli vengono proposti – il capitano Paulo Ferrari o il capitano Perugino [24 giugno 1583] ma anche Grimani invia modelli [1 gennaio 1585; 6 gennaio 1585] e disegni, uno dei quali è il solo progetto per gli arsenali di Creta giunto fino a noi, probabilmente una copia trattenuta per l'archivio di famiglia.

3.5 1599: Chanià arsenali Nuovi

Sullo scorcio tra XVI e XVII secolo prende forma l'ultimo capitolo della lunga storia che stiamo dipanando: la costruzione degli arsenali Nuovi di Chanià.

La decisione di costruire nuovi volti a Chanià dovrebbe essere meglio individuata,¹⁰¹ probabilmente a partire da una delibera del Senato del 1590 richiamata all'avvio dei lavori [2 febbraio 1599].¹⁰² Nella sua relazione, Alvise Grimani ricordava che, oltre quanto eseguito a Chanià «vi è anco loco da potergliene far altri cinque» [1586]. E tanti saranno infatti i volti dei Nuovi che prenderanno forma per opera e iniziativa di Benedetto Moro, ma oltre a questo labilissimo legame, gli aspetti in comune tra i Nuovi di Chanià e i Nuovissimi di Heraklion sono così stringenti che si potrebbe credere siano il frutto della stessa mente. In ogni caso, sicuramente l'esperienza degli arsenali Nuovissimi ha dato parecchi suggerimenti alla realizzazione dei Nuovi. Se ne accorge anche Girolamo Gradenigo il quale, mentre i lavori avanzano, in verità piuttosto lentamente, si rammarica che anche qui non si sia pensato a un sistema di volti di lunghezza doppia come a Heraklion [1601].

Il cantiere degli arsenali Nuovi sembra trovare una quadra e ricomporre in un'unica campagna di lavori varie esigenze alcune delle quali rimaste in sospeso da tempo: la necessità di nuovi volti, la

100 Bonomo è assunto nel 1579 dai provveditori alle Fortezze (ASVe, Provveditori alle fortezze, b. 36, reg. 1: su questi documenti rimando alla tesi di laurea di Ceretta 2025/26); lavora a Bergamo, da dove il Senato lo invia a incontrare Ferrante Vitelli per discutere la Nuova Fortezza di Corfù (ASVe, Senato, Secreti, reg. 83, 22 luglio 1581, c. 47r-v) e poi sul posto insieme a Bonaiuto Lorini e Genese Bressan (c. 78r-v) e dove risulta ancora nel 1583 [24 giugno 1583]. Per la sua attività a Corfù Lanfranchi 2016; per la sua opera a Crema Sacchi 1942-43; per la sua attività a Brescia Volta, Volta 2015, 66, 68, 70, 71; Merlo 2023 con riferimenti precedenti: ringrazio Alberto Pérez Negrete per la segnalazione.

101 Gerola IV, 142-4 parla di un'idea «tante volte ripresa»; cf. Ferrari Bravo 2010, 208; Andrianakis 2010, 194.

102 La pianta della città contenuta nella relazione di Annibale Gonzaga presentata l'11 dicembre 1599 (Relazioni, b. 81, relazione di Annibale Gonzaga) individua il «loco dove vanno gli novi arsenali» ma lascia indefinito il perimetro del complesso.

gestione delle acque del porto, le difese della città. Almeno in parte i Nuovi, risolvono il dibattito sull'opportunità o meno di estendere le fortificazioni della città sullo scoglio di Lagonissi, un punto sul quale convergono tutti questi problemi, come ha ben illustrato Pérez Negrete.¹⁰³ Gli arsenali si appoggiano a una faccia del cosiddetto rivellino Michiel che, insieme al bastione Mocenigo (o Malipiero) costituisce di fatto un'unica struttura, dall'impianto doppio e molto particolare, che aveva il compito di difendere la città da possibili sbarchi sia sullo scoglio di Lagonissi sia sulla spiaggia di Koum Kapi, luogo che è una specie di equivalente della Sabbionara di Heraklion e che infatti, anche a Chanià, si chiama anche Sabbionara. Come i Nuovissimi di Heraklion anche i Nuovi di Chanià saranno utilizzati come postazioni per l'artiglieria nel corso della guerra di Candia (lo documenta anche la pianta di Chanià del 1688) [fig. 27]. Come i Nuovissimi, sono edifici fondati su un terreno bonificato dalle acque (come indica anche la pianta della città di Angelo Oddi: «arsenali piantati dall'Ecc.mo S.r General Moro in cinque piedi di acqua» [fig. 4] e chiudono l'apertura del porto verso il mare che rappresentava un facile accesso, se non alle imbarcazioni, di certo ai detriti portati dalle correnti. Come i Nuovissimi, i Nuovi non interferiscono con la città, anche se a Chanià non si tratta di una zona importante, come a Heraklion, ma del borgo situato lungo il porto, già in parte coinvolto da demolizioni per la costruzione dei Vecchi.

I lavori iniziano dalla costruzione della «traversa» di levante, cioè il limite posteriore dei volti che ne determina l'ampiezza complessiva, proseguendo una delle facce del bastione Michiel e si procede poi con quella settentrionale che stabilisce la loro lunghezza - «con muraglia grossa sedeci piedi, e levata fin hora più di due piedi sopra acqua, havendo principiato a fondar anco l'altra spalla della parte di levante» [10 ottobre 1599]. Nel 1607 si stanno impostando le volte [7 novembre 1607] ma nel 1614 solo due volti sono completati [26 giugno 1614].¹⁰⁴ La fabbrica rimane sospesa e la sua vicenda continua con varie riprese fino ai primi anni Quaranta quando sono ormai chiari i preparativi di conquista ottomani e si predispongono altri progetti per nuovi volti a Heraklion. Ma quella è un'altra storia, che riguarda un'altra Venezia e un'altra Creta, anche se direttamente dipendente da quanto è stato realizzato nel XVI secolo.

103 Pérez Negrete 2023, 70-8.

104 Gli altri volti, solo impostati, risultano ancora scoperti nel 1639 (Ferrari Bravo 2010, 208); oggi ne restano tre: Giapitsoglou 2010, 150 gli ultimi due mai realizzati ma esiste il muro che ne segnava la conclusione.

4 Conclusione

Seguendo parallelamente la storia degli arsenali di Heraklion e Chanià sono emersi vari aspetti della realtà di Creta nel corso del Cinquecento. Le caratteristiche costruttive degli edifici sono singolari e si legano a doppio filo con il complesso sistema degli approvvigionamenti (nel senso che allo stesso tempo lo determinano e ne sono determinate). Indubbiamente le fabbriche seguono le consuetudini delle opere cretesi, un aspetto che potrebbe essere meglio sviluppato. Sono certamente edifici pubblici di fondamentale importanza per il governo dell'isola, ma fondamentalmente diversi dall'Arsenale di Venezia sia per impianto sia per funzioni. La loro posizione centrale nelle città è forse il primo elemento di diversità.

La loro costruzione non è determinata solo dalle decisioni del Senato ma dipende dall'azione dell'intero apparato di governo dell'isola, non esclusi gli esponenti militari (anche questo un aspetto che chiede ulteriori approfondimenti). Gli emissari veneziani che governano Creta non sono delle semplici comparse per il periodo relativamente breve del loro mandato. L'esercizio del loro ruolo comporta iniziative su piani diversi e le loro indicazioni, siano di carattere più strettamente operativo (individuare le necessità di intervento; seguire la costruzione materiale degli edifici; intervenire sulla gestione delle attività), siano di ordine generale e strategico, contribuiscono a formare le direttive del Senato. Molti di loro frequentano l'isola per anni con incarichi a vari livelli (come ad esempio Luca Michiel e Daniele Venier). La loro conoscenza diretta dei luoghi e della società è sempre tenuta in gran conto nelle scelte del governo "centrale".

I pubblici rappresentanti sono, in un certo senso, i 'committenti' delle fabbriche. La loro formazione, le loro esperienze e competenze, così come le loro inclinazioni personali, non sono dunque aspetti secondari. Sembra importante comprendere i loro interessi, la loro personale familiarità con le questioni progettuali, i loro rapporti con i tecnici che lavorano materialmente alla costruzione delle opere, e infine con quali occhi osservano la realtà dell'isola, anche per meglio contestualizzare le tracce che emergono dalle loro scritture ufficiali, che sono molto ripetitive e codificate, finalizzate a discutere questioni di rilievo pubblico. Tra loro si incontrano personalità di grande rilievo e con esperienze significative alle spalle così come perfetti sconosciuti o quasi. Molti hanno lasciato segni importanti non solo a Creta ma anche a Venezia o altrove, prima o dopo la loro permanenza in isola. Seguendo il filo rosso degli arsenali si arriva dunque lontano, in un panorama più vasto che lega Creta agli altri territori veneziani. E proprio questa sembra una via molto promettente per migliorare la nostra conoscenza di Creta nel corso del Cinquecento.

